Di Bac. Santini

¶ Clemens mazze plebanus atq; theologus fratri in xpo optimo Philippo Zenobii de Girolamis Ciui generoso florentino:. De uita sanctissimi uiri Zenobii episcopi florentini et eiusdem Philippi stipitis ac consortis. Anno domini. M.cccclxxv.

Prefatione o uero proemio che fa decto maestro Chimento adecto Philippo del presente libro et scusa di sua insufficientia. Cap. i.

r

Equisito piu uolte dalla tua dolcissima beniuolētia & da te karitatiuamēte gia piu tempo sollicitato amantissimo in Christo fratello. Che a te io debbia p uulgare stilo & doctrina dare chiaro lume della sanctissima uita: doctrina: uirtu: & miracoli dellalmo padre nostro sācto & tuo consorto & parente Zenobio generoso ciptadino & misericordiosissimo uescouo fiorentino. A idio & a suoi serui fedelissimo. Mosso misono per tanto & non per alcuna presuntione a uolere alle tue uoglie sodisfare. Et benche altre uolte cosi ī pulpito & publicamente in chiesa nhabbi predicato: chome innanzi a nostri magnifici signori & loro collegi & altri spectabili caualieri & ciptadini sermocinato: niente dimeno molto piu di-

cio mipare ate douere cō lapēna soddisfare ī
ppetua memoria di tāto scō psule. Nō solam̄
te a te et di tua casa et pgeīe successori: ma a
tutti ecōciui della inclita et alma cipta nostra
fiorētia. Nō meno illuminata et famosa fcā p
detto sancto pastore: che per glialtri chiari lu
mi che essa patria almondo ha partorito. Ma
perche longegno mio flagile et debile acio fa
re non basterebbe: per tanto nō solamente al
lo aiutorio di dio et ōsua sācti faro ricorso: ma
anchora aglialti ingegni che di tanto sancto
hanno perlo adietro scripto. Benche sparsa-
mente dequali sparsi et diuersi trattati: piu to
sto michiamero raunatore et ricoglitore che
inuentore. Tal che mancando saro piu tosto
da riprehendere del ordine et modo del dire
mio che della importanza effecto et sententi
a daltri. Confidomi anchora non dimeno nel
la tua discretione et deglialtri studiosi che sā
no che chi fa falla. Et sempre contento mos-
fero distare alla tua et deglialtri luminosi huo
mini cosi in questa mia operetta chome nel-
altre discreta correctione.

¶ La nascita di sancto Zenobio et in che tem
po: et sotto che principe: et di che padre et
madre: et chome inanzi adiciotto anni fu do
ctissimo. Capitulo Secundo.

n El tempo che glianni del nostro signo
re Iesu christo correuano trecento trē
tacinque dalla sua incarnatione. Et adi .xvii.
di Gennaio del decto anno. Hauendo gia se
duto sancto siluestro anni diciassepte nel suo
pontificato. Et constantino imperadore anni
uentidua nel suo imperio. Allo omnipotente
idio dalquale uiene ogni optimo bene: piacq;
ch̄ almōdo tenebroso: et allora pieno di tene
brose heresie et sette dinfiōlita nascessi tanto
bene et lume: quanto fu elglorioso figluolo ze
nobio: dun padre generoso ciptadino fioren
tino: et della famosa casa et famiglia de Giro
lami per nome decto Luciano. Quasi profe
tato fussi per decto nome che dallui hauessi a
ꝓcedere tanta luce almondo di sanctita. Et ꝑ
la madre prenuntiata fu lasua dotale uirtu di
scientia excessiua: perche lasua madre hebbe
nome soffia. Questo decto hauere uoglio per
che el beato Zenobio benche dilicatamente
nutricato fussi: nō dimeno nellasua tenera eta
mai alcuno acto īfātile o puerile nō fu ueduto
usare come fare sogliono q̄lli ch̄ alleuati sono
in uezzi et dolci desiderii. Et questo maxima
mente mostra nō solamēte lhauere fuggito o
gni atto dilegereza et fāciullesco et uano mai
solunauolta fu ueduto diffusamēte ridere: ma
solam̄te cō moderāza spesso rallegrarsi ōl bn̄

Et inanzi che peruenisse alla eta danni dicio cto fu imbuto & pieno di quattro scientie. cio e grāmatica: poesia: rethorica: & dyaletica.

¶ Delle uirtu costumi & dote di sancto Zanobi & chome fu facto cathecumino & lasso lo studio del opere gentili & poetiche: & dettesi alle sacre lettere & diuini studii. Cap. Tertio.

q Vesto beato figluolo procedeua in gratia deglhuōi sopra tutti glialtri suoi coetanei et cōpatrioti ī tal modo ch̄ alcū nō sitrouaua nō ch̄ inanzi gliandassi o auanzassi: ma pure che lopareggiassi. Impo che era daspecto egregio & di degna presentia. Allo imprē dere uirtu & costumi facile docile: & atteso a lostudio fermo & assiduo & alcōferire & nelle disputationi acutissimo. Et peruenendo alla eta danni diciotto fu amaestrato nellafede christiana da beato Theodoro inquel tempo uescouo di Firenze. Et consentiente elpadre & lamadre sua dallui fu facto cathecumino. Et leuatosi da glistudii dhumanita & dalle opere gentili & poetiche: sidirizo allo studio dl le lettere sacre & diuine. Mediante lequali id dio parla allhuomo: & lhuomo meditando tale parlare consente aluolere diuino. & ancho giustamente domanda & idio gratiosamente dona & concede. Et cio manifesto appare per

questo beato spirito che p essi sacri studii uen
ne in tãta meditatione & cognitione della ue
rita ch domãdo gratia di riceuere el sacramẽ
to primo della fede xpiana. Del quale uedeua
ĩsigniti & decorati tãti sigularissimi huomini
& dogni uirtu dotati dequali nõ meno piglia
ua dicio & della uera fede christiana buono
exẽplo che õ sãcti studii ṽa & pfecta doctrĩa.

¶ Come in q̃sta florida eta & nel tempo gio-
uinile di scõ Zanobi & durãte lauita sua chia
rirono molti sancti & docti huõi. Cap. iiii°.

p Erche nel precedente & proximo capi
tolo tocchai dello specchio & exemplo
che hebbe sancto Zanobi nella sua conuersi-
one di molti sancti huõi: p tanto in q̃sto capi-
tolo se nõ e in tutto almeno ĩparte nominata
mente di q̃gli faro mentione. Et prima di scõ
giouãni & pagolo. di beato athanasio patriar
ca alexãdrino huomo di doctrina & sanctita
amirabile: elquale in q̃sto tẽpo fuggi a Roma
sotto la ptectione di Giulio põtefice maximo
ple psecutioni che nõ poteua piu sopportare
delle barbare gẽti cõtra la fede di xpo. In q̃sto
tẽpo ancora fiori scõ Ylario uescouo pictauẽ-
se. Eusebio uescouo uergellẽse. Didimo alexã
drino. Gregorio nazanzeno. Basilio uescouo
cesariense & Gregorio suo fratello & uescouo

niceno. Giandonato uescouo aretino. El sacro doctore Ambrosio uescouo di milano. Sácto Agostino maximo theologo. Sancto hierony mo sómo storiographo. Sácto Damaso papa. Et di Siluestro sanctissimo papa. Et Theodo ro uescouo fiorentino. e diuoti sancti Eugenio & Crescentio. tacere uoglio perche disopra a daltri propositi nominati sono.

¶ Come e parẽti di san Zanobi procurauano di dargli moglie: & del battesimo che riceuet te dal beato Theodoro. Capitulo Quinto.

e Ssendo el giouane gia peruenuto alla eta danni uenti. Nó meno e suoi cósangui nei affini et cósorti chel padre et la madre di dargli moglie procurauano et trouato chi piu cõ sideraua dhauerlo per isposo che lui per isposa ci oe una nobile et generosa fanciulla di forma prestantissima et daspecto pudico et uirginile: di fama grande et di prudenza et ogni uirtu nó meno dotata che di danari et roba. Richie sto fu da predecti parẽti che la douessi accetta re et có quella perpetuamẽte si douessi copulare: per quegli buon fini et rispecti pe quali trouato et in uento fu el scó matrimonio. Ma il giouane gia uolótariamente sposato a sancta chiesa et nó solamẽte alla xpiana religione: ma ancora al la sacerdotale professione: uolẽdo sua integrita

cosi di carne come di mēte a dio cōseruare la
sposa mōdana allui aparechiata ricuso et nel
grembo di Theodoro uescouo cō tali parole
sirapresento. Reuerendo padre et degno an-
tistite ꝑmessa lauolōta diuina: nō meno letue
exortationi & chiari exēpli che esacri eloquii
et diuini studii mhāno mosso alsapore de dol
ci pabuli et saporose uiuande xp̄iane. Et pero
postposto ognaltro amore et affecto mōdano
renūtiando a Sathanasso et alle pōpi sue et ɗl
mōdo et aogni carnalita di mōdana sposa: e-
tiā alpadre et alla madre mia: saluo che nelle
cose ame lecite et possibili: et che nō cōtrafa-
cessono alla salute ꝓpria: aluero idio uiuo et a
Iesu xp̄o suo figl̃o tutto midono. Et nelle tue
sancte braccia che esso idio interra rapp̄senti
spōtan̄eamēte me et lamia anima offero sup
plicādo alla paternita tua che midebbi uolere
riceuere: et de caratteri del scō battesimo insi
gnire: et sēp̄ sotto latua scā ꝓtectōe custodire.
Laqualcosa intesa el gratioso uescouo Theo
doro: cōuocato a se tutto elclero fiorētino: Sā
cto Zanobi cō lesue ꝓprie mani battezo. Nel
pontificato di Iulio papa et nel anno. xi. della
sua sedia: nel quale tēpo come nel ꝓximo p̄ce
dēte capitolo ho decto fioriua scō Donato ue
scouo darezo chiaro diuita scīta et miracoli.

¶ Delgran lamento & assai dolore chebbaro elpadre & lamadre esuoi parenti quando sen tirono che era battezato: & del primo miracolo che fece sancto Zanobi conuertendo & riducendo alla fede & al sancto battesimo el padre & lamadre sua. Capitulo Sexto.

P Eruenẽdo anotitia di Luciano padre di sancto Zanobi & di soffia sua madre & ꝺ glialtri suoi affini: cõgiũti: cogⁿti: cõsorti: noti: amici: & parenti. Come aluescouo Theodoro lhauea cosi solennemẽte battezato bench disopra habbino consentito alsuo cathecumino forse cosi perlo sdegno di nõ essere stati richiesti delle loro uolũta albattezarlo come ꝺl la uergogna della fanciulla allui ꝑ loro ꝓueduta ꝑ dõna. Elꝑche in q̃l tẽpo da pagani elbaptesimo maximamẽte agenerosi & nobili era riputato a uilta & uergogna. Passionatamente tal cosa sopportando & di grãde ira & furore accesi cercãdo di Zanobi: ꝓuẽnono alla reuerentia del scõ uescouo. Et appresso di q̃llo trouorono ildiuoto loro figluolo insieme cõ tutti ecanonici della cathedrale chiesa & altri diuoti cherici che festa grãde faceuano dhauere acquistato uno tanto dono in loro cõsortio & cõpagnia: quanto era lafamosa ꝑsona del beato Zanobi battezato & ridocto alla fede.

Ma pche lira īpedisce lanimo a conoscere el
uero p tāto Luciano & glialtri da tale īpeto di
ra accechati scādolo grādissimo di parole īiu
riose & īparte lamēteuoli parēdo loro hauer
pduto elfigluolo. Nō solamente psono col ue
scouo: ma cōglialtri qui adstāti religiosi. Ilper
che come piacq; a dio desiderādo sā Zanobi
di lenire & mitigare elpaterno furore īpetra-
ta labenedictione episcopale & sua licētia fac
tosi el segno della sancta croce & gliocchi al
cielo leuati tāto dono & gratia dispirito meri
to nella sua lingua che postposto elpadre & la
madre lospietato furore ql scō lauacro chi po
co ināzi īelfigluolo biasimauano: essi disubito
ī terra humilmēte pstrati apiedi dl scō uescouo
domādorono efu loro cōceduto & cosi batte
zati bndissono elloro figluolo Zenobio nelle
mani dl uescouo & idio & lui ringratiando al
legri & contenti alloro casa feciono ritorno.

¶ Della dilectione & amore grande che por
taua iluescouo a sancto Zanobi & deglio rdini
dignita: gradi: & uficii: allui cōcessi. Cap. vii.

e L sancto antistite amaua Zanobi con u
nico et singulare affecto: et mai da se p
tire non lo lassaua: et tale amore in tale modo
glidimostro che prima cherico di poi canoni
co et ultimo soddiacono lofece. Et tanto cre-

ſcette lafama della religione di Zanobi indie
et karita ſua nel ꝓximo che ꝑuenẽdo in q̄l tẽ
po larcidyacono fiorẽtino amorte zanobi gia
deta danni.xxxii.ſorti eltale uficio et fu facto
arcidyacono. Ma ꝑche q̄ſto fu nel anno che
fu celebrato elgrã cõcilio a rimino di piu che
ottocento ueſcoui quaſi tutti della ſetta arria
na ꝑ ꝓcuratiõe di Cõſtãtino ĩpadore:nel qua
le cõcilio fu dãnata lafede antica de padri.Et
Ylario ueſcouo pictauienſe pulſo et ſcacciato
ĩ frigia ꝑ inſtigatione& inſidia degli arriani q
ui cõpoſe elibri della uera religione.Et cõcio-
ſiacoſa che quaſi tutte lechieſe del mõdo ſot
to nome di pace pollute fuſſino dal conſortio
diChonſtantio.allhora re degli arriani et infi
renze fuſſi multitudine nõ piccola dheretici.
Elferuente ſancto Zenobio ſeminatore del v̄
bo diuino:et fortiſſimo ſpugnatore delle pra-
ue hereſie contra di quelli ogni giorno inſiſte
ua acerbamente quando con predicationi &
quando con fermiſſime et acute diſputationi
et non meno con lopere et buoni facti che cõ
leſancte parole amaeſtraua ecatholici.Impe-
roche piccola coſa per ſuo uiuere et ueſtito re
ſeruata ogni reſiduo di ſue ſubſtãtie et entra-
te di per di a poueri di dio ſpargeua.
❡Della morte di Conſtantio et aſſuntione di

Giuliano tyranno et ſua perſecutione contra de catholici chriſtiani. Capitulo Octauo.

p Aſſato lanno dopo lapromotione di ſã cto Zanobi a larcidyaconato. Conſtantio imperadore mori et fu ſublimato allo imperio Giuliano eſſecrabile tyranno elquale a bandonata lafede de maggiori et lauirtu del grande Conſtantino poſtpoſta cõgrande crudelta ſiſforzo dauanzare laſua pieta. Et per q̃ ſto tolſe achriſtiani ogni reggimento et contra di quegli exercito: et ſe non publicamente almeno luſingheuolmente peſtifera perſecutione: allectando piu toſto che conſtringnẽdo alſacrificio defalſi iddii. Nella quale perſecutione molti chriſtiani per propria uolunta chaſcorono: et molti altri ſecretamente furono morti: chome uerbigratia furono queſti due ſancti Giouanni et Pagolo eunuchi di ſã cta Conſtantia figluola di Conſtantino. Equali per amore di dio abbandonando ogni coſa in Roma i nelle loro proprie chaſe furono coronati di martirio. Et Gallichano huomo patritio et conſulare partitoſi da hoſtia per cho mandamento deſſo imperadore fu morto & conſechrato martyre di Chriſto ne deſerti degypto.

¶Come scõ Zanobi faceua resistẽza alla pfidia del tyrãno et acresceua elnumero ĩfedeli et morto eltyrãno et scõ ãbrosio fcõ uescouo uenẽdo auisitare scõ Zenobio et passãdo a damaso papa molto locommendo. Cãp. Nono.

iN qsto mezo tuttauia leuirtu di scõ Zanobi piu reniteuano: ĩpoche lapfidia inpieta et grãde neqtia desso tyrãno cõ publice et priuate pdicationi nõ temeua di riprẽdere et nõ chi lecõmisse allui pecorelle et anime fedeli lassassi pire: ma dessi pagani et ĩfedeli tutto di piu acresceua lachiesa cõuertẽdogli alla fede. Inqsto mezo uenẽdo amorte Giuliano ĩpadore et crudelissimo tyrãno: scõ ãbrosio fu facto uescouo di milano. Et uenẽdogli anotiti a lasãctita di Zenobio uenne disubito a Firenze auisitarlo. Et piu intẽdẽdo che nõ si diceua disua sãctita: uita: et miracoli: cõtratta cõ scõ Zanobio karitatiua fratellanza &amicitia occorrendo lasublimatione et assũtione alpõtificato di Damaso papa. Scõ Ambrosio partitosi da firenze ando aroma auisitarlo nõ meno cõgratulandosi et rallegrãdosi con esso lui ĩl lo acqsto che haueua facto scã chiesa et lafede xpiana di scõ Zanobi battezato: che della sua assuntione alpapato et qto gli fu possibile cõmendo sancto Zanobi al põtefice Damaso

¶ Chome Damaso Papa mando per sancto Zanobi & fecelo dyacono suo & della sancta Romana chiesa: Et del secondo miracolo che fece sancto Zanobi. Capitulo decimo.

P Eruenendo sancto Zanobi alla eta danni trentotto: & ogni di piu la sua fama crescendo. Damaso pontefice maximo: questo sentendo: & di cio amirato mando per sancto Zanobi elquale chome buono figluolo di sancta obbedientia disubito & sanza mora al pontefice insieme con sancto Ambrosio properando senando. Et riceuendolo elpontefice Damaso molto benignamente: & sempre tenendolo apresso della sedia sua: spesso praticandolo intese cognobbe & per isperientia uide che di molta maggior sanctita uita uirtu & costumi era sancto Zanobi che per sancto Ambrosio & altri perfecti huomini & degni di fede non gliera stato decto. Et tanto docto gliparue nelle lettere diuine & humane: che dopo non molto tempo losublimo & fecelo dyacono suo et della sancta Romana chiesa: benche rendendosene sancto Zanobi per humilta indegno: ma per obbedientia accentandolo. Et questo fu nel principio del secondo anno del suo papato. Laqual dignita fu a sancto zanobi tale sprone et tale stimolo ad aumē

tare la sua sancta uita: et nõ alleuarsi in supbia come molti nõ prudenti fãno: che benche in anzi et per sanctita et costumi auanzassi glial tri huomini: per questo ancora supero se me desimo intale modo che non sopportando lo omnipotẽte idio che tale lucerna et lume stes si nascosto. Ma acioche almõdo lucessi lopo se insul candellieri della sua gratia. Et comin cio sancto Zanobi a fare expressi et diuini mi racoli fra quali questo fu el secõdo. Che andã do undi sancto Zanobi col papa Damaso a sã cta Maria transtiberim nella quale chiesa el p̃ fato papa in quel di douea cantare la messa. Et essendo el figluolo del prefecto posto ĩ gra uissima infirmita di paralisia: sentẽdo la fama di q̃sto gl'oso sancto fu cõ molte p̃ce et lachrỹ me exorato et pregato che pe suoi meriti do uessi operare che laltissimo idio gli rendessi la sanita. Ma scõ Zenobio gl'ioso et humile nel principio si scusaua: apellãdosi ĩsufficiẽte & in degno che p lui idio douessi fare miracoli. Di poi mosso da grãde ardore di carita si misse in oratione ap̃sso dello infermo dinãzi dallui p̃ sẽtato: et facta la sua oratione adstãte el põtefi ce Damaso et m'ltitudine di plebe cõ licenza del papa faccẽdo el segno della scã croce sop̃ di se et dello infermo et pigliãdolo per mano

merito dadio dileuare se et lõfermo ĩpie sano et libo dlla ĩcurabile ĩfirmita rẽdẽdo dicio lau de a dio tutto ilpopulo circunstante et magnificando sancto Zenobio.

¶ Sãcto Zenobio fu mãdato legato et ĩbasciadore dal papa in Cõstãtinopoli: et delle gran cose ch̃ fece qui: et del terzo miracolo. cap̃. xi

i N questi tempi solleuandosi nelle parti doriente et maxime nella cipta et circũstãze di cõstãtinopoli molte heresie et tale cosa puenendo a notitia di Damaso papa p̃fato desideroso di spegnere tali ueleni mortiferi d lanime. Mãdo elgl̃ioso dyacono appostolico Zenobio a sedare et suffocare cõfõdere et in tutto spegnere tale seme pestifero. Elquale come fu giũto nella p̃uincia et maxime nella cipta dicõstãtinopoli: bẽche aq̃lle gẽti ĩgnoto fussi: laspecto suo lofece tãto accepto che gratiosamẽte fu riceuuto: et nõ meno p sua gratiosa p̃sentia et leporosa et facũdiosa eloquẽtia ch̃ pla sua elegatione et pla fama del pontefice grãde che lomãdaua. Et cosi di giorno ĩ giorno con lesue sãcte p̃dicationi et acutissime disputationi: nõ meno ancora cõ lo exẽplo dlla celibe sua uita: sogiugnendo egrãdi miracoli tãto sifece degno grato et accepto ch̃ ĩ pochi giorni nõ meno p amore ch̃ p timore ridusse

ciaſcuno arretto:et uero culto diuino ſecon-
do elrito et precepto della ſãcta romana chie
ſa.ſpento et annullato ogni ſcandolo dipraui
ta hereſia.Et due demoniaci&ſpiritati in pre
ſentia ditutto elpopolo con una ſola ſua paro
la nel nome di Chriſto nazareno libero. Et
molte altre gran coſe et aſſai miracoli fece in
quelle parti a noi ignoti:benche egreci gliab-
bino appreſſo di loro.Et gia andando elgene
roſo caualieri meſſer Bernardo giugni imba
ſciadore alla magnifica cipta di uinegia uide
et fugli moſtro uno libro ſcripto in greco ſer
mone elquale conteneua molti gran facti &
grandi miracoli perla fede chriſtiana facti da
ſancto Zenobio nelle parti di grecia.Elquale
libro per alcuno prezo non gli fu uoluto con
cedere:et copiare non ſipote perla celerita dl
la ſua paterza:hauendoſi maximamẽte atra-
durre di lingua greca in latina.Laqual choſa
io Chimento compilatore et componitore di
queſta preſente opera udi exporre et narrare
dipoi qui nella noſtra cipta fiorentina alla ue
ridica lingua del generoſo caualieri. Et dopo
tutte lepredecte coſe et miracoli facti elbeato
Zenobio ſenza alchuna pompa o fauſto: ma
cõ ſãcta et humile uectoria ſiritorno a roma.
¶Lamorte di Theodoro ueſcouo diFirenze

< f. 9 >

& come Damaſo mando ſancto Zanobi im-
baſciadore a Firenze efiorentini mãdorono ĩ
baſciadori alprefato papa Damaſo: Et ancho
ra chome ſancto Zenobio fu facto ueſcouo fi
orentino: & de corpi ſancti allui dal papa do
nati. Capitulo Duodecimo.

d Opo latornata di ſancto Zenobio a Ro
ma non con molto interuallo di tempo
Theodoro ueſcouo di Firenze paſſato della
preſente uita et della electione del nuouo an-
tiſtite grande controuerſia & differentia na-
ta tra conciui coſi chriſtiani chome heretici
della cipta di Firenze alla quale ſedare & cõ
primere dal prefato pontefice romano fu mã
dato ſan Zanobi chome cittadino fiorentino
& di nobile ſtirpe & antica & famoſa caſa &
famiglia. Ma elpopolo fiorentino diſubito a-
riceuere ſan Zanobi honorificentiſſimamen
te fu unito. Intale modo che giunto a Firenze
tanta fama & reuerenza glifu hauuta che dal
laporta della cipta per inſino aquelluogo che
per lui era apparecchiato tutto elpopolo ma-
ſchi & femine fedeli & infedeli nobili & ple-
bei grandi & piccoli con gran feſta perle uie
& piazze della cipta a gliuſci fineſtre & tetti
a una uoce gridauano uiua Zenobio glorioſo

uescouo fiorentino. Dicesi che tebano crates
ledisentioni & contentioni de ciptadini seda
ua con facũdiosa oratione trattando ỏlle lau
de della pace. Ma tanto maggiormente fece
sancto Zenobio quanto non pochi ciptadini
ma tutta lasua patria solamente con lo aspec
to suo pacifico & con lariputatione della fa-
ma sua sanza lunghi o molti sermoni ridusse
in pace unione & riposo & ritornossi a roma
non uolendo acceptare eluescouado. Ma el-
popolo fiorentino della sua partenza et rinũ-
tia della electione del uescouado rimanendo
sconsolato mando a roma solenne imbasceri
a ad annuntiare alpontefice Damaso che ma
i alchuno da sancto Zanobi infuori non acce
pterebbono uolentieri in presule & antistite
fiorentino. Et che non meno erano mal con-
tenti della partenza di sancto Zenobio: che si
fussino contenti della prima sua uenuta. La-
quale fu di tanto fructo & merito che tutta la
cipta nhauea sentito pace et riposo. Et che
per tanto supplicauano alla sua sanctita con
somma deuotione che douessi pronuntiare
sancto Zanobi in loro uescouo et quello com
pellere che in uirtu disancta ubbidientia lodo
uessi acceptare. Laquale imbasciata exposta
non solamente dette aflictione a Damaso ma

ximo pontefice: ma a tutta lacipta di Roma. Ma ueduta lapartinacia defiorentini benche reluctante et recusante sancto Zenobio perla humilta chimandosene indegno finalmente in pontefice fiorentino fu pronuntiato & cōsacrato et metropolitano di tutta laprouincia di thoscana chome tutto attesta et dice Simpliciano. L anno che san Zanobi haueua gia anni quarantuno: Et lanno della incarnatione del figluolo di dio.ccclxxvi. Imperante ualentiniano et ualente &lanno quarto del pontificato di Damaso. Et chosi pronuntiato & consecrato uescouo uenne et ritorno sancto Zenobio alla sua cipta fiorētina et alla possessione delsuo uescouado. Et reco con seco due corpi di gloriosi sancti martyri Addon & Senen antichi romani allui donati nella sua partenza dal grande pontefice Damaso. Equali sancto Zanobi giunto a Firenze honorificamente con lesue mani colloco in una cassa di piombio et q̄lla fece murare nello altare maggiore della chiesa delsaluatore che allora era chiesa cathedrale et duomo fiorētino sita doue e hoggi lachiesa maggiore fiorentina cioe sancta Maria del fiore: & quiui sono hoggi e corpi de decti gloriosi martyri: & ciascheduno anno uisene fa anchora festa doppia.

¶ Della grande letitia del popolo fiorentino & della chontinuata sancta uita di Zanobi & come sancto Ambrosio & sancto Eugenio & sancto Crescentio sitrouauano insua compa- gnia & alcuna cosa della chiesa di sancto Lo renzo di Firenze. Capitulo. xiii.

q Vanta fussi lagran festa che fece tutta lacipta fiorentina della predecta torna ta di sancto Zanobi & dhauerlo acquistato in suo pastore. Per breuita tacer uoglio ogni par ticulare acto: ma solo questo tacer non uoglio elquale faro tutti glialtri manifesti: cioe Che dal suo ingresso nella cipta molti giorni furo- no guardati & facti celebri & solemni chome proprio fussino stati eldi della sancta pasqua. Et tutto eldi et lanocte mai restauano di sona re lecampane con fuochi & lumi grandissimi & tutti eprigioni furono franchi & per ogni debito feriato. Ma elglorioso sancto quanto piu siuedeua exaltare tãto piu se abbassaua & humiliaua. In tale modo che tutta uia piu lun di che laltro elsuo sancto corpo con lunghi di giuni molte uigilie assidue oratiõi aspri & hyr suti cilicci sotto labito clericale maceraua sot tomettendosi alla fatica delle priuate lectioni confessioni consigli publiche predicationi cõ tro degli heretici continue disputationi. Tut-

ti eprouenti & entrate della sua chathedrale chiesa excepto un piccolo riseruo pel uicto et uestito di se & della sua famiglia nepoueri di Christo distribuiua: lasua habitatione era apsso alla predecta chiesa di sancto saluatore doue exercitaua lufficio del suo pastorato. Ma pche lepubliche cure et ilpopulare tumulto alcuna uolta lompediuano nelle sue orationi accioche piu quietamente & quelle & allaltre sue orationi potessi dare opera: spesso senandaua a una certa allhora piccola chiesa: & in q̃l tempo un pocolino distante dalla cipta uerso settentrione dedicata sotto el titolo di sancto Lorenzo da sancto Ambrosio secondo che attesta & narra Lorenzo degno uescouo melphytano. Et ambrosiana chiesa era appellata Et in quella sancto Zenobio alchuna uolta tenendo quasi uita heremitica: per sua compagnia haueua & teneua dua equali poi sotto lui sanctificorono: cioe Eugenio & Crescentio Eugenio arcidyacono & Crescentio subdyacono. Alquale consortio spesso sagiugneua sancto Ambrosio & quiui molti miracoli facti Idio per luno & per laltro: cioe Ambrosio & Zenobio equali di uita et non dissimili di meriti. Et secondo che narra Simpliciano: sancto Ambrosio con molte preghiere hauendo

riceuuto in dono da papa Damaso elcorpo di sancto Marco papa locolloco nella detta chiesa di sancto lorenzo in una cassa dilegno sotto uno piccolo altare uerso loriente elquale lui medesimo haueua consacrato a honore de sãcti Vitale & Agricola: del quale sãcto Marco anchora ciascuno anno uisene fa gran festa. Et nella decta chiesa allentrata chontro a mezo direqesce & riposasi elcorpo di Pansophyo figluolo di Pansophya elquale dice decto Simpliciano che sancto Ambrosio in sua presentia et di molti altri risucito da morte. Et sotto elcapo di decto Pansophyo fu posto un libro elquale compose decto sancto Ambrosio non solamente della sancta uita del p̃fato Pansophyo: ma della uita sancta et casta di Pansophya sua madre et appresso dilui sotterrata. Anchora nella prefata chiesa secondo che scriue Paulino sanctissimo uescouo di Nola sancto Zenobio piu uolte dopo lamorte disancto Ambrosio uide lanima sua allaltare pregare idio perla salute del popolo fiorentino come decto scõ Ambrosio ĩ uita haueua ꝑmesso di fare ꝑche glieledomãdo di gratia el decto popolo inanzi che passassi di q̃sta uita.

¶ Chome in uita Zenobio fu appellato scõ & degnamente pe grandissimi miracoli in uita

facti:& del quarto miracolo. Capitulo.xiiii.

P Aulino prefato uescouo di nola faccendo mētione della soprascripta appariti one dellanima di scō Ambrosio nella chiesa di scō Lorenzo dice q̄ste parole. Nella ꝓuin-cia di thoscana et nella cipta fiorentina doue alpresente sitruoua un sancto hūo di q̄lla ue-scouo chiamato Zenobio. Ambrosio sancto hauendo talcosa in uita promesso piu uolte la nima sua dal sancto sacerdote Zenobio nella chiesa ambrosiana allaltare in oratione e fu-ta ueduta. Et tal cosa dalla propria bocca del prefato sancto Zenobio ce suto referito. Et p insino aqui narra sancto Paulino de beati sāc ti Ambrosio et Zenobio. Et per queste parole manifestamente sicomprende che sancto Pa ulino non dubito dappellare in uita Zenobio sancto. Et non inmerito uedendogli tenere ui ta angelica et stupenda. Et idio pesuoi meriti opare grādi miracoli dequali gia tre posti na uiamo:et hora seguita elquarto. Impoche cō ciosiacosa che una certa donna illustre& mol to riccha benche fussi pagana & fiorentina. Morto elmarito glirimase due figluoli equali dilicatamēte haueua alleuati. Et gia diuenuti alla pfecta etade:un di fra glialtri ꝓuocati a i ra laloro ꝓpria madre crudelmēte batterono

laqualcosa impatientemente sopportando la
madre & ponendosi ginocchioni scapigliata
imprecando maledictioni et uendecta sopra
degli iniqui figluoli con grande effusione di
lachryme fu exaudita dal diauolo & disubito
idemonii sinfuriorono adosso a poueretti fi-
gluoli. Equali disubito chome arrabbiati cani
mordaci simordeuano lemani et tutte leloro
proprie carni sidiuorauano. Intale modo che
lamadre pentutasi & commossa a misericor-
dia non sapeua che si fare domandaua aiuto:
ma chi correua con funi chi con cathene el-
romore era grande et alleghargli poco gioua
ua. Pure chome piacque a dio glioccorse alla
mente laiutorio di sancto Zenobio et perche
fussi pagana ĩlui hebbe fede. Et se&idecti suo
i figluoli apiedi del uescouo condusse pregan
dolo che douessi exorare elsuo idio crocifixo
perla salute de suoi figluoli. Ma Zenobio pie-
no di misericordia disse alla donna sta constã
te & credi che Iesu Christo sia figluol di dio
& creatore et signore dogni cosa:& che lui&
non io etuoi figluoli possa liberare. Et in quel
punto nella chiesa di sancto Saluatore doue
erano conuenuti: sigitto ginocchioni ilbeato
sancto Zenobio dinanzi alcrocifixo et per i-
spatio di due hore stette ĩ oratione: cioe dapri

ma insino a terza che mai fu ueduto alitare.
Dipoi leuatosi dalla oratione & facto ilsegno
della croce sopra degiouanetti scaccio idemo
ni loro da dosso. Accioche compiuto fussi &
luogo hauessi quel detto elquale io Chimento
componitore diquesta operetta conforto che
ogni sacerdote debbia dire quando tali inde-
moniati glisono menati inanzi. Non dico pi-
gliando uanagloria di se medesimo: ma p glo
ria di dio rigratiãdolo della autorita sacerdo
tale & del ordine dello exorcizato che cia cõ
cesso lequali parole sono queste cioe: Perse-
quar inimicos meos & comprendam illos &
non conuertar donec deficiant. Affligam il-
los nec poterunt stare cadent sub pedibus me
is. Quia precinsisti me uirtutem ad bellum.
Et cosi liberati glirende alla cõfortata madre
& eglino insieme colla madre & ognaltro di
casa loro siconuertirono alla fede. Equali per
insino altempo di Simpliciano come lui affer
ma uissono in sanctissimo feruore di dio.

¶ In questo capitolo sifa mentione del quin-
to grã miracolo ilqle fece scõ zanobi. cãp. xv

n On molto tempo dopo le cose narrate
disopra una certa nobile et gñosa don-
na franciosa con non piccola comitiua. Pas-
sando perla cipta di Firenze per compiere su

o uiaggio a roma. Et hauendo gia ſentito la fa
ma & la ſanctita di Zenobio non meno per q̃l
la uedere che per raccomandargli in conſer-
uo un ſuo unico & dilecto figluolo perlo lun-
go gia facto uiaggio debilitato et ſtracco: di-
nanzi dallui cõdocto ſuo figlio et compagnia
la prefata matrona diuotamente ſi fu p̃ſẽtata.
Et tanta gli piacque la degna preſenza del ſãc
to che cordialmente factaſi di quella, diuota
quella piu chara coſa che al mondo poſſedea
liberamente nella cuſtodia del ſancto ſeguitã
do ſuo diuoto camino con gran fiducia laſſo.
Ma chome piacque a quello che di ſuo uolere
per noi ragione rendere nõ ſi puo. In uno me
deſimo giorno dedicato a glorioſi apoſtoli Pi
etro et Paulo: nel quale ſancto Zenobio ꝓceſ
ſionalmẽte alla chieſa di ſancto Piero mag-
giore in quel tempo fuori delle mura fiorenti
ne ſituata era andato per fare luſſicio & cele
brare la meſſa a honore di tale giorno apoſto
lico faccendo la donna ſuo ritorno da Roma
& in quel punto paſſando el ſuo figluolo di q̃-
ſta uita per cagione della debilita in che lhaue
ua laſſato o per altro ancora ſoprauenuto ac-
cidente. Intendendo la donna la morte del ſu
o figluolo eſſere occorſa nella abſenza et fuo
ri della preſenza del ſancto. O con che gran

dissime strida non meno della absenza di scō Zanobi che della morte del suo unico figluo-lo scapigliata silamentaua con fede grandis-sima dicendo quasi leparole delle suore di Lazaro. Domine si fuisses hic filius meus non fuisset mortuus. Et con questo buono proposito domandando doue potessi capitare o essere andato lapersona sua: & non piu che inteso doue. Lamesta madre lo exanime suo figluo-lo nelle materne braccia raccolto inuerso eldisiato calle donde sancto Zenobio doueua fa-re ritorno non con lenti passi prese suo cami-no. Et scontrandosi nelsancto proprio inquel luogo doue e hoggi nel borgo deglialbizi per segno di questo e posto una pietra marmorea Lamadre poso dinanzi apiedi di zanobi elsuo morto figluolo et con le crina sparse bruna ueste et guance palide et lachrymose adalta uoce gridaua. O pio sacerdote et misericordiosissimo pontefice padre depoueri et consolatore de miseri tribolati. Sappi che nella perdita delle chose transitorie quiui e maggiore dolore doue sipone maggiore speranza et amo-re. Ma maggiore amore non sipuo tra quelle chose mondane trouare che quelle del pro-prio figluolo: et per tanto sappi che alchuno dolore a quello simile non sitruoua.

Et perche lecose singulare sono tanto piu ka
re:agiunto adunque che io non hauessi altro
figluolo che questo:sappi che di cio seghuita
chelmio dolore e smisurato della perdita ditã
to bene. Elquale per tanto con esso meco in q̃
ste parti condussi perch da me mai separarlo
lanimo mipatiua. Et se per suo accidente al di
siato porto della cipta romana non lo pote ar
riuare:almeno nelle tue sancte mani et sotto
latua protectione tanto figluolo nobile:hone
sto:docto:buono:uirtuoso:& di patrimonio o
pulento:non isperauo che deficere potessi. Et
per tanto se tale diposito pe tua sancti meriti
da idio restaurato non mi sara grande ingiu-
ria riceuera lamia in te hauuta fede & sperã-
za. Et priuata della sua patria sanza a quella
mai fare ritorno lamesta madre et meschina
sempre perle strane contrade& perlo mondo
ꝓfuga lamẽteuole et dolẽte senãdera. Scõ Ze
nobio quasi attonito et stupito nõ meno staua
alle prudẽti parole della dõna:che alla nouita
del caso occorso. Et facto ardẽte asodisfare a
suoi desiderii ꝑ rẽdergli elsuo diposito piu to-
sto migliorato che deteriorato et peggiorato
ĩuerso lorientẽ lesancte ginocchia ĩ terra collo
co. Et giũte lepalmi ĩsieme et gliocchi al cielo
leuati et lamente:ꝑ lungo spatio fixa ĩ dio cõ

lachryme di somma deuotione elcielo aprire
fece &larugiadosa gratia didio sopra delmor
to figluolo piouuta per ambo lemani di terra
uiuo losolleuo & rendello alla consolata ma-
dre. Laqualcosa uedendo tutto ilpopolo ripie
no di stupore & amore comincio a laudare i-
dio dicendo. Benedictus es domine deus pa-
trum nostrorum et laudabilis et gloriosus ĩ se
cula: qui per sanctos tuos mirabilia operari
non cessas. Et cosi cantando processionalmẽ
te per insino aluescouado raccompagnorono
elsancto uescouo. Et laprefata madre insieme
col suo risucitato figluolo & allegra sua cõmi
tiua molti giorni stando ariposarsi consancto
Zenobio di poi in gallia fece suo ritorno. Do-
uete pensare che questo grãde miracolo ꝑ re
latione della donna et del figluolo & di tutta
sua compagnia fece tanta chiara lafamosa sã
ctita di Zenobio nelle parti di francia: che q̃-
to piu la absentia dal facto fa maggiore con-
cepto. Cosi tanto piu fu lafama di sancto Za-
nobi in quelle parti che nelle nostre. In modo
che secondo che sinarra grande solennita fe
sta et memoria sene fa infrancia eldi della su
a festiuita cioe adi. xxv. di maggio. Et per tan
to se questo fanno glistrani cioe greci et fran
ciosi et laromana chiesa quanto maggiormẽ

te fare lodouerrebbe lasua propria patria per lui tanto priuilegiata quanto meglio e tacere che de doni per lui riceuuti dirne poco. Et ac cio fare cida exemplo enostri antinati che co me disopra e decto quando da Roma uenne uescouo a Firenze et nostro aduocato ĩ terra sene fece tanta festa. Et dellasua aduocatione per nostra utilita in cielo quasi non pare che noi cisuegliamo. Sana et grata chosa sarebbe che nel suo di et sempre riconoscessi ericeuu ti benificii con qualche particulare dimostra tione fuori del usate celebrationi ꝺ̃glialtri scĩ. Et se non chome eldi di sancto Giouanni batipsta almeno chome qualche altra grande so lennita liberando imprigionati faccendo feri e: Et una almeno intal di solenne precissione et qualche immunita et priuilegio conqualch̃ subsidio per distribuire apoueri o che meglio potessino apparecchiare et ornare lasua festa Sidonassi per questa magnifica comunita alla antica compagnia et fraternita che nel suo sancto nome tanto tempo ha retto:et tanto degnamente sigouerna secondo lasua pouer ta tenendo suo seggio nel duomo fiorentino.

¶ Morto elpadre et lamadre di sancto Zeno bio parte del suo patrimonio distribui apoueri et del auanzo fondo una badia. Cap̃. xvi.

p Oi che a dio fu piaciuto che lanime di Luciano padre di sancto Zanobi et di madonna Soffia sua madre lassando ecorpi loro alla propria materia ritornassino a quel-lo olimpo doue hauuto haueuano loro origi-ne a possedere quello optato bene che sanza tempo sifruisce. Rimanendo san Zanobi ab ĩ testato loro herede uniuersale tutta la heredi ta allui chosi peruenuta nepoueri di Christo pietosamente distribui saluo che lepossessioni che haueuano a passiniano nel uescouado di Fiesole doue sancto Zenobio fondo una de-gna badia et diuoto monasterio di monaci in numero di dodici in rapresentatione di dodi ci appostoli et labbate in rapresentatione del le uestigie di Christo nazareno. Et accioche potessino tenere uita cenobita et claustiale & hauessino diche uiuere tutte leprefate sue pos sessioni dette in dota alla decta badia laquale ĩsino a oggi a honore di dio ĩ terra sicõserua.

¶ In questo capitolo sinarra el sexto miraco-lo di sancto Zenobio. Capitulo. xvii.

n On mipare che da tacere sia che uno di molti anni cieco et orbato et per ta-le cagione ĩpouerito et cõdocto ꝑ necessita a mẽdicare publicamẽte. Vno giorno uscẽdo el scõ pastore di chiesa laquale ogni di freq̃taua

elcieco che staua alle porti dessa adomanda-
re la elemosina domando misericordia a san
Zanobi. Ma elsancto inuerso del cieco conv
so lodomando se perla sua sanita et lume de-
gliocchi racquistare: uoleua pagare o spende
re alcuna cosa del suo. El cieco rispose padre
mio et pastore sanctissimo sappi che per racq
stare lamaggiore ricchezza che almondo sia
uolentieri spenderei et pagherei tutta lamino
re che sono danari et roba. Ma io non posse-
gho ne luna ne laltra cioe ne sanita ne danari
ne roba. Et pero cosi cieco me forza di stare a
mendicare elproprio uicto alquale sancto Ze
nobio rispose. Daresti tu almeno lapropria uo
lunta? Rispose el cieco anche spenderei quel
la et tutto elcore et lapersona mia propria do
nerei a chi mirendessi ellume & iluedere. Dis
se san Zanobi cotesto non puo fare se none i
dio. ma daresti tu per q̃sto te medesimo adio?
Rispose elcieco hor fusse facto questo barat-
to & tu pastore nefussi sensale. Allhora sanc-
to Zenobio fece elsegno della croce colsuo di
to grosso sopra delluno et laltro occhio del ci
eco: & perche haueua cominciato auedere lu
me con lanima et conoscere idio disubito rac
quisto ellume corporale et de gliocchi. Et rice
uuto elsancto battesimo per non essere ingra

to di tanto benifitio si fece prete & dettesi a-
seruire a dio chome promisse a san Zanobi.
Et similmente sibattezo lamadre et una sua si
rocchia & mai abandonorono leprediche &
leuestigie & buoni costumi di sãcto Zenobio.
¶ Elseptimo miracolo che opero idio pe me
riti di sancto Zenobio & perche lachiesa ora
& sacrifica uerso loriente. Capitulo. xviii

u No giorno andando sancto Zenobio a
la ambrosiana basilica cioe alla chiesa
di sancto Lorenzo doue spesso usaua danda-
re acontemplare come disopra e decto laqua
le era presso alle mura della cipta inuerso set-
tentrione: scontrato sifu in una grande multi
tudine di ciptadini che allasepultura portaua
no uno morto adolescentulo figluolo dun no
bile ciptadino et uedendo uenire elsancto co
si, a caso alquanti con gran fede & deuotione
feciono cerchio intorno alsancto dicẽdo qua
si chome fu decto a Iesu christo. Quanta au-
diuimus facta incafarnau: fac & hic in patria
tua. Quasi uolendo persuadere al sancto dice
uano: se tu hai operato chel sommo idio hab
bi ristituito elsuo figluolo a una donna fran-
ciosa: quanto maggiormente questo fare deb
bi per uno tuo compatriota & ciptadino fio-
rentino. Ma elsancto tal cosa fare ricusaua p

uietare & schifare mormoratione di sua arro
gãtia & p̃suntione cioe che da macchinatori
nõ fussi ĩcolpato che ogni di uolessi fare mira
coli & piu spesso & maggiori che nõ fece Iesu
xp̃o nõ intẽdendo che nõ p uirtu propria: ma
tutto faceua ĩ uirtu di xp̃o. Nõdimeno ueden
do pure che nulla scusa gliera admessa & pur
cõstanti & cõ grã fede el miracolo domãdauo
no. Mosso el scõ a sodisfare alla fede loro nõ p
la gloria propria: ma p la gloria del factore d̃l
tutto. Posto ginocchioni al suo cõsueto modo
uerso delle parti orientali & amonito el popo
lo circũstante che diuotamẽte cãtassino kyri
eleison & le sue mani spanse insieme cogli oc
chi al cielo la forza & v̾tu diuina scese nel mor
to & uiuificato di terra insieme col sancto &
gli altri ĩginocchiato sileuo & lũgo tẽpo supuis
se in gratia di dio nõ potẽdo andare perle stra
de perla gente che el risucitato uedere uoleua
no. Ma per sodisfare a chi tacitamente questo
uolessi sapere o domandare cioe che uuol di-
re che sancto Zenobio usaua sempre inuerso
loriente dinginocchiarsi: rispõdo che questo
fece p cõformarsi colla chiesa che semp̃ inv̾
so loriẽte fa sue orationi et sacrificii & p o ogni
chiesa materiale sta uolta uerso leuante. Et q̃l
le che p alcuno ĩremediabile ĩpedimẽto cosi

uolte nõ fussino almeno laltare maggiore che qlla rapsenta sta uolto aragione come sta qllo di scõ giouãni et discõ Lorẽzo della nostra ci pta. Ma pche qsta mia sentẽtia decto et rispo sta nõ sodiffa sãza laragione et potrei essere domãdato quale e laragione che lachiesa mi litante usa cio fare dorare et sacrificare uerso loriente: rispõdo. Prima pche xpo sichiama oriẽte in scõ Luca alprimo cap. Visitauit nos oriens exalto. Et desso xpo cãta lachiesa o ori ens splẽdor lucis etherne. La 2ª ragione pche secõdo loppenione dephilosophi laparte oriẽ tale e ladextra parte del cielo. Et secõdo che disse xpo p scõ matheo. Deus statuet ĩ iudicio bonos adextris: et aciocħ ĩtale iudicio noi me ritiamo essere posti p tãto orare douiamo inṽ so loriẽte et dicio hauiamo gliexẽpli cħ Dani ello ĩbabillonia captiuato oraua ĩuerso del tẽ pio. Et similmte faceano egiudei: ma essendo maĩfesto cheltẽpio era ṽso loriẽte ptãto segui ta che ĩtẽdeuano orare alloriẽte. Et p Salomo ne silege nella sua sapiẽtia al. xvi. cap. Mane ad solem orabis: et pla glosa ĩ clemtina unica cħ parla ᵭlle reliquie et uen erationi de sancti dice. Eque tamen oramus et misse sacrificiu facimus uersus oriente. Et scõ Augustino in libro ᵭsermone dñi in mõte cosi parla laqual

sententia e molto notabile: & chi non ha grã
matica sela faccia dichiarare. Orãtes ad oriẽ
tem conuertimur unde celum surgit non tan
quam deus ibi solum sit ceteras mundi dese-
rens partes: sed ut amoneatur animus ad na
turam excellentiorem se conuertere idest ad
deum cum corpus eius quod terrenum est ad
corpus excellentius idest ad corpus celeste cõ
uertitur. Et nota bene quelle parole: unde ce-
lum surgit. Imperoche Austino uuol dire che
Christo intendessi damaestrarci a fare lorati-
one uerso loriente: quando disse direte Pater
noster qui es in celis quasi perche uoi sapere-
te che io saro in cielo pero inuerso elcielo orã
do direte o pater noster & c̄. Et pero conchiu
do che benche idio sia in ogni parte non di-
meno perle ragioni sopra assegnate uerso le-
uante oraua sancto Zenobio.

¶ Del octauo miracolo ch̄ fece elscõ. cap̄. xix

m A chi tacere mai potrebbe che andã-
do un giorno elsancto presule ad con-
secrare una chiesa secõdo che si dice dila dal
lalpe nelle parti diromagna. A caso siscontro
incerti mandati allui da sancto Ambrosio col
le sanctissime ossa & reliquie degli infrascrip
ti gloriosi sancti et martyri diChristo cioe sãc
to Vitale & sancto Agricola sãcto Nazareo

ſancto Celſo.ſancto Geruaſio & ſcō Protha-
ſio.Et perche gliuide piangere & molto lamē
teuoli domando della cagione:eriſpoſono chē
uenendo perle montagne uno diloro chiama
to Simplicio elprincipale dedecti imbaſciado
ri acaſo era inſieme col cauallo rouinato ater
ra dellalpe per uno precipitio & era miſerabi
lemēte morto. Laqualcoſa inteſa elſancto ue
ſcouo Zenobio diſubito ſceſe da cauallo &po-
ſto ginocchioni cō grandiſſima deuotione &
reuerentia lacaſſa delle ſancte reliquie riceue
cte baciando lacaſſa & riputandoſi indegno
di baciare loſſa deſancti predecti non che di
toccarle con mano.Et poi gliocchi alcielo le-
uati dixe.Perla gloria di dio manifeſtare &
glinfiniti meriti di queſti glorioſi ſancti notifi
care tal caſo e occorſo & non per altra cagio
ne.Et facta laſua conſueta oratione proſtrato
tanto tempo ſtette ſopra del corpo del preci-
pitato quanto a idio piacque che ſancto Ze-
nobio del miracolo uictorioſo elmorto reſuci
tato ſileuaſſi.Vedendo tale miracolo ecircun
ſtanti &chel corpo del riſucitato non haueua
alcuna leſione che prima era tutto fracaſſato
diceuano ueramēte credere uogliamo q̄llo chē
tu diceſti:o glīoſo pōtefice che idio habbi uo
luto pq̄ſto caſo maīfeſtare lagloria ſua:ma nō

meno petuoi sancti meriti che de sancti ad te per noi delati & recati. Et stando alq̄ti giorni ĩ riposo cõ sancto Zanobi dipoi a sancto Ambrosio feciono felice ritorno portando fama della grande sanctita di Zenobio per tutto doue capitano: & del grande miracolo ĩ tale modo chelrisucitato perle strade passare non poteua perla multitudine della gente che chi uedere & chi tocchare louoleua laudando idio.

¶ De gloriosi sancti Eugenio et Crescẽtio ministri & discepoli di sancto Zenobio: et particularm̃te di scõ Eugenio ĩ q̄sto caplo.cap.xx

p Erche di sancto Eugenio et Crescentio ministri del scõ uescouo disopra alcuna mentione facto hauiamo: et ple cose ch̃ seguiterãno intorno afacti di scõ Zanobi anchora sarãno amentionare. Per tãto necessaria chosa mipare diq̄gli ancora douere fare alchuno particulare sermone secondo che da Simpliciano predecto: et molti altri sparsamente di loro uita: uirtu: costumi: & sanctita io ho trouato scripto. Impoche gran cose et grã segni pdigii et portẽti per loro fece et opero elsõmo et potẽte idio: dequali segni et miracoli almeno q̄lli che operono cõ scõ Zenobio: et a ppo sito caggiono della sua storia alcuna cosa direno cõ q̄lla breuita che sara possibile. Et prima

discō Eugenio p andare cō ordine nel mio di
re. Scō adūq3 Eugenio fu fiorētino et di gñosi
et ricchi parēti: & prīcipalmēte fu molto eru
dito nelle discipline dhumanita: ma dipoi cō
traēdo suo padre ch̄ hebbe nome Chiaro grā
dissima familiarita cō scō Ambrosio: dette &
raccomādo decto suo figluolo Eugenio a scō
Ambrosio chello erudisse & amaestrassi nel
le ecclesiastiche discipline. Impoche hauēdo
andare elprefato Chiaro padre di scō Euge
nio predecto per suoi facti et bisogni oportu
ni alla cipta di Milano: ando prima a scō Ze
nobio p hauere la sua scā bñdictione nella sua
partenza: et nōdimeno exponēdogli doue an
daua: et anco lacagione del suo ādare: soggiū
se ascō zenobio se alcuna cosa uoleua allui co
mādare ī q̄lle pti: o alcūa ībasciata uoleua mā
dare alpadre deuotissimo scō Ambrosio. Al
quale rispōdēdo scō Zenobio tale ībasciata lī
pose. Dirai alpadre ābrosio et lume della xpia
na doctrina: specchio di scīta & exēplo dogni
uirtu chel suo seruo Zenobio affectuosam̄te ō
sidera di uederlo: et da sua sacri eloquii aspec
ta ōsser sōmam̄te recreato. Et cō ogni ōbita re
uerēza pmia pte losaluta p̄gādol ch̄ le sua dol
ci pmissiōi ī ūso dime suo minimo piu nō ōferi
sca. Et poi distese lamāo bñdicēdo elp̄fato chi
aro suo deuoto messaggieri & mādollo ī pace.

Ma come chiaro fu giunto a milano nõ con mora o indugio propero alla episcopale casa disancto Ambrosio et pche era hũo nobile & ꝓbo cõstantemente & cõ humilta entro al põtefice Ambrosio & secondo costume dibuon xp̃iano prima impetro laponteficale benedictione et dipoi con grandissima reuerentia & fucũdiosa lingua expose q̃to da parte del scõ portaua dimbasciata. Et sentendo Ambrosio solamente nominare Zenobio uenne in tãta dolceza di karita che abracciando chiaro p̃fato imbasciadore et molte dolcissime domã dite facte discõ Zenobio uolle & cosi loprego che durante lesue altre faccende per lequali era andato amilano sempre douessi nella sua casa fare ritorno. Et cosi faccẽdo elp̃fato ĩbasciadore ogni giorno haueua di scõ Zenobio dolci colloquii con scõ Ambrosio. Et di poi ogni sua faccenda expedita con una elegante & dolce pistola di scõ Ambrosio diretta ascõ Zenobio aFirenze fece suo incolume ritorno

a Diuenne che non dopo molto tẽpo scõ Ambrosio hauendo andare a roma uẽne aFirenze & acasa del prefato Chiaro ciptadino nobile fiorentino come ꝓmesso glhiaueua amilano non sanza elcontento disancto Zenobio fece sua posata. Elquale ciptadino ỏ

gnamente come alluno & allaltro siconface- ua scō Ambrosio riceuette. Et di poi alla sua partenza per poter uenire a mia conclusione tacendo qui molte cose. Chiaro insegno dip- fecto amore dono elsuo unico figluolo Euge- nio asācto Ambrosio che ciascuno pensi qui che maggiore dono fare non glipoteua. Ma Ambrosio insperta la egregia indole & doci le natura del garzone nō sanza cōgiectura di futura sanctita gratissimamēte loriceuette & con seco dopo molti uiaggi a milano loriduss- se cōsanctissimi documenti amaestrādolo. Fe celo cherico & molto lo erudi nelle sacre lec- tere nellequali cō tāta industria et studio et cu ra euigilo īogni cosa elpadre Ambrosio segui to che in poco tēpo uenne in tāta fama et gra tia di dio et deglhuomini che era tenuto et re putato unaltro sancto Ambrosio. Impoche e ra di sanctita & di largita fulgido nel ope sue et nelle parole prudente dhumilta & cordiale cōtritione admirabile nedigiuni sedulo et cō stante: nel uigilare intento: nel orare sollecito nō mai lassando tutti que buoni atti cħ a mag giore dono della gratia didio lopotessino tira re. Finalmēte cōsiderando scō Ambrosio lasu a fulgēte et ꝑclara cōuersatione lofece et ordi no suo sodyacono: et ogni uolta che scō Am

brosio alsuo clero faceua sermone sempre in
q̃gli faceua mentione di scõ Eugenio inducẽ
dolo achierici ꝑ exemplo che douessino segui
tare lasua uirtu:uita:sanctita:et costumi. Et an
cora piu forte che ĩ una pistola a Marcella su
a sirocchia di scõ Eugenio dice queste parole
Imitare Eugeniũ seq̃re illũ et ĩstituta illius ob
serua: q̃a et xp̃i discipulus et uir prudẽs ac ce
lestis habetur. Dipoi qualche quattro anni do
po elsuo sodyaconato essendo di cio pregato
da molti nobil fiorẽtini scõ Ambrosio seco lo
meno aFirenze Elquale esuoi cõciui cõ gran
de honore et letitia loriceuettono:et elsuo pa
dre uedendolo decorato di tanti diuini doni e
xultaua dallegreza incredibile. Et mai nõ ces
so che da scõ Ambrosio impetro gratia chel
suo figluolo rimanessi sodyacono discõ Zeno
bio:et cõceduttolo ꝑ scõ Ambrosio alpontefi
ce Zenobio oro per lui scõ Zenobio dicendo.
Memento dñe studiorꝫ famuli tui et ne aduer
tas misericordias tuas ab illo: sed crescant in
illo miserationes tue perpetuo et uiuat. Et per
tratto di tẽpo hauendo gia elgiouane anni.31.
lofece archidyacono fiorentino elquale ufici
o beato Eugenio orno dincredibile decore di
scã religione. Et tutta uia pareua chẽ cõ sp̃uale
scala piu lun di che laltro salisse gradi di uirtu

et religiosa uita:et nō solamte gli ecclesiastici negotii della sua chiesa:ma ācora delle cipta cōuicine pfectamte trattaua. Et qsto basti p al psēte di bto eugeio et alcūa cosa direno discō

¶ In questo capitulo sifara parti- (Crescētio. culare mentione di sancto Crescētio discepo lo di scō Zenobio & de suoi miracoli. cap. xxi.

q Vasi nel medesimo tempo Crescentio canonico fiorentino fu facto p scō Zenobio suo sodyacono huomo dassai bonita & di molte uirtu et segni di sāctita illustrato. Certamente di fede grande potentissimo: dogni īnocentia predito diconuersatōne humile dintellecto prudentissimo et di buoni costumi & discretione perfecto emulatore in ogni uirtu del suo pontefice et del fuoco celestiale succēso nel obseruanza de diuini precepti di et no cte meditaua. Et plantato indomo domini fioriua come palmitio: et multiplicaua come ecedrini alberi elfructo suo. Imperochē andando una uolta a Milano auisitare lafamosa sanctita dambrosio molti obsessi in uirtu del nome di xpo libero da demoni. Molti paralitici ī diuersi tempi della uita sua nella cipta di Firenze publicamente libero & sano. Et due ciechi famosi et noti atutto elpopolo fiorētino col segno della croce facta lasua oratiōe rallumino

O ueramente felice etá che qui nõ posso fare chio non exclami nella quale lachiesa scã di xp̃o Iesu di tanti chiarissimi et tersi lumi merito õsser illustrata. Et bẽch disopra nel 4° cãp dalcuni adaltro ꝓposito habbi decto nõ dimeno nel seq̃te capl'o dalq̃ti altri tacere nõ posso

¶ Fassi mentione in questo capitulo sequente di molti sancti che feciono lachiesa felice & come hoggi regnano euitiosi. Cãp. xxii.

f Vrono assai imperadori pagani equali per tutto elmondo scriuendo contro afideli christiani feciono chiari & uictoriosi molti sancti martyri perla sofferenza di molti uarii & exquisiti supplicii & innumerabile pene insino alla morte. Et non perla loro persecutione manchaua: ma piutosto cresceua elnumero de fedeli. Imperoche doppo lapersecutione di Dioclitiano & Maximiano crudelissimi principi chome era pre ordinato da dio uedẽdo chosi glinfedeli chome efedeli laconstanza de sancti martyri et illoro sincero affecto intorno alla confessione della fede di Christo & che tãto degnamẽte q̃lla et cõ parole et cõ fatti difẽdeano cõseguitãdone spesso glistupẽ di miracoli. Eglino ãcora p gr̃a di dio seguitauano leuestigie di q̃lli et come sãcti emulatori

agara luno dellaltro sifaceuano innanzi aglia
spri patibuli per aquistare eltropheo del uicto
riosimo christianesimo. Et alpostutto ricusa-
uano dessere chiamati inferiori degli antichi
padri equiperando eloro meriti a quegli che
cosi nel testamento uecchio perlo nome di di
o: chome nel testamento nuouo perlo nome
diChristo suo figluolo combatteranno insino
allasparsione del proprio sangue. Et in nome
dequali dice lasposto lo. Non est nobis colluc-
tatio aduersus carnem & sanguinem: sed ad-
uersus principatus & potestates contra recto
res tenebrarum harum & cetera. Non pero
fastidioso ne tedioso: ma prolixo & lungho
sarebbe uolere nominare quanti & quali furo
no esancti cosi martiri chome uergini confes
sori heremiti & cenobiti che chiarirono inq̃-
sta florida eta & tempi di sancto Zenobio: &
intorno aquella innanzi & poi non molti an-
ni. Chome fu Paulo heremita che fece el suo
felice transito. nel. cclxxx. Antonio abbate &
altro Helya o uuoi Helyseo o Giouanni bap
tista per imitatione di uita che auita passo fe-
lice nel. cccxl. Nicholaio uescouo & di mira-
coli chiaro nel. cccxliii. Martino pontefice tu
ronense nel. ccccxlvi. Seuero uescouo coloni
ense. Alexandro. Epifonio. Ammone. Theo

doro. Ylarione delquale dice sancto hierony
mo che se Homero hauessi inteso de suoi grã
facti et mirabili gesti stupefacto & attonito ne
sarebbe stato et molti altri dequali loro nomi
scripti sono nel libro della uita celestiale. Et
non solo della uita de sanctissimi pontefici sa
cerdoti et leuiti equali obseruono la ecclesia-
stica disciplina: ma ancora de monaci et sãcti
heremiti et fedeli christiani in tanta multitu-
dine che per loro adempiuto sipuo dire esse-
re stato eldecto del psalmista. Visitasti terraꝫ
et inebriasti eam multiplicasti locupletare eã.
Ma oime che a nostri tempi: Oime dico ogni
uera sanctita et benfare e mãcato et altro nõ
milita et regna che ypocrisia et falsita: auari-
tia: luxuria: et ambitione gia piu non si crede
eluero et lefauole sobseruano nuoue inuentio
ni et facti miracoli sitruouano lauera adorati
one et postposta et uari et fauoli et uani culti
sono adinuenti di uarie et diuerse ymagini in
luoghi extremi et uari cantoni di chiese et di
piaze et uiucce ciascũ ꝑ sua uolonta uolendo
uno idio et una adoratiõe a suo modo cultiua
re disubbidendo in tutte lecose a precepti di-
uini et della chiesa et de suoi ministri. Et nuo
ue obseruanze lesubstantiali schifando sicer-
chano. Non esancti principali & aprouati: ma

o minori o maggiori sipostponghano o non a
prouati corpi con non mai ueri facti miracoli
sicredano et predicano non meno che molti
publici cattiui publicamente buoni al feretro
et alla bara falsamente sono predicati. Non
piu adunque se non che diuenuti siamo cho-
me disse sancto Paulo. Inter quos fines secu-
lorum deuenerunt. Et pero uoglio a ueri sanc
ti et loro ueri & aprouati miracoli fare ritorno

¶ Del grande et manifesto miracolo facto pe
ueri et famosi sancti disotto scripti et nel or-
dine della storia miracolo nono. Cap. xxiii.

u No certo fanciullo dilicatamente nutri
to et unico figluolo della sua madre ue-
doua di tempo danni cinque nella uia presso
alla cathedrale gia decta chiesa di san salua-
tore puerilmente stando coglialtri fanciugli
per fortuito caso mossi in fuga ebuoi fu opres
so da un charro che passaua et miserabilmen
te dalla ruota chontrito disubito expiro della
presente uita. Et peruenendo ledolente nuo-
ue allorecchie della madre mestissima crede-
re sidebbe che piangendo lamenteuolmente
tale figluolo morto nel materno grembio per
mezo ďl sancto diacono Eugenio alla famosa
scita dizenobio uolle p̃sẽtare aspectãdo da lui
elgrãde refligerio ďlla restauratiõe ďlsuo figl'o

Ma Eugenio lafede della donna considerata & da pieta mosso piangendo insieme con lei elmorto figluolo a pie del sancto hebbe presẽ tato supplicando misericordia per tanta dolo rosa madre. El sancto uescouo non presuntuo so uolendo mostrare non e sua meriti: ma que gli de sua discepoli a dio essere accepti. Chia mo insieme con Eugenio anchor Crescentio suo subdyacono et non discepoli: ma fategli dicẽdo gliriputo. Oremus fratres ut mulieris huius fidem precibus seruorum suorum respi ciat deus & pietatis sue ac misericordie sue meritum illi ostendere dignetur. Et leuati dal la oratione uiuo alla madre per Eugenio lori mando. Laquale insieme con molti di suo pa rentado tal gratia da dio per sancto Zenobio con gran fede aspectauano. Et tale miracolo ueduto cominciorono acantare. Gloria tibi domine qui mirabila per seruos tuos in nobis operari dignatus es: gloria sit tibi & laus in se cula seculorum. Amen.

¶ Della morte di sancto Eugenio et duno suo grande miracolo & nel ordine della storia mi racolo Decimo. Capitulo. xxiiii.

c Home piacque a dio Eugenio di grãde infirmita samalo. Et molti dicono che auisato nefu sancto ambrosio insino amilano

Et alquanti uogliono dire che pure acaso: ma tanto basti che a Firenze & atal punto sitro-uo sancto Ambrosio intorno asancto Eugeni o aconfortarlo & consolarlo & nella detta su a infirmita aiutarlo. Ma gran cosa e adire ch̃ nel punto che piu languiua &graue sitrouaua nella sua infirmita quasi derelitto da ogni sua forza corporale solamente riseruatogli iddio la v̓tu dellanima &lalingua collintellecto buo no. Intese sancto Eugenio come un suo propĩ quo era passato diquesta misera uita sanza pe nitenza & glialtri sacramenti adsalute della-qualcosa grauemēte commosso disubito si co mincio acontristare. Ma sancto Zenobio pie tosamente compatiendo aldolore del suo scō discepolo comando che glifussi arrecato uno poco dacqua & di sale & quella benedicēdo ladette a sācto Eugenio che quasi inextremis della sua uita sitrouaua. Et disse figluolo mio leuati su nel nome del potente idio signore d̓l tutto: et disubito & sanza īdugio ua a casa del tuo parente gia morto &questa sancta acqua spargi sopra del suo corpo acioche nel nome di Ihesu christo disubito reuiuischa & renda gratie allaltissimo idio: laqualcosa intesa Eu-genio chome se non sentisse alchuno lango-re disubito gagliardamente sileuo dellecto do

ue languido giaceua et ando alla casa d̄l mor
to suo parente:& facto quanto imposto gli fu
da morte uiuo leuo come dal sonno elsuo dol
ce propinquo. Et menollo seco chosi risucita
to a casa di sancto Zenobio rendendo gratie
a dio & alsancto uescouo:pe meriti del quale
& de suoi sancti ministri Eugenio & Crescen
tio Idio non haueua permesso di uolere lasua
dannatione. Ma Eugenio non piu che a casa
ritornato piu che prima saggrauo nel male&
presente egloriosi sancti Zenobio Ambrosio
& Crescentio predisse eldi elpunto della mor
te sua. Et benche hauessino allegrezza gran-
de di sentire eldi che sancto Eugenio felice-
mente haueua andare adio: non dimeno ue-
dendosi priuare per tempo alchuno di tanta
loro consolatione dolcemente lopiangeuano
Et con molti sacerdoti quiui astanti chantan-
do. Ad te domine leuaui animam meam. Ve
nendo aquelle parole cioe. Deus me9 ĩ te cō-
fido non erubescam. Lanima di scō Eugenio
alcielo dagliocchi d̄ sancti circunstanti fu ue-
duta uolare lanno della incarnatione del no-
stro signore.ccccxxi.adi.xvii.di nouembre el
suo sanctissimo corpo fu honoreuolmente da
scī ꝓ̄ꝺcti sepellito nella ꝓ̄fata chiesa di scō sal
uatore. Et dopo lamorte sua.xxx.giorni ep̄sa

ti sancti cōsecrorono una chiesa sotto el scō
nome de Eugeīo nel uescouado di Fiesole.vii.
miglia fuori di Firenze uerso leuante.

¶ Della morte di sancto Ambrosio et di sanc
to Crescentio. Capitulo.xxv.

n El anno medesimo che mori sancto Eu
genio felicemente eldoctore sacro Am
brosio di questa misera uita ad patria uolo sē-
piterna. Et dopo anni due da quel medesimo
cioe.cccc.xxiii.adi.xix.daprile sācto Crescē-
tio passo di q̄sto transitorio secolo: elcorpo d̄l
quale scō Zenobio nella medesima chiesa di
scō Saluatore allato alcorpo di scō Eugeīo cō
grādissimo honore uolle che fusse sepellito &
lui pontificalmente fece lufficio insieme cōtut
to elclero fiorentino non con minore diuotio
ne & lachryme ch̄ alla sepultura discō Eugeīo

¶ Del transito felicissimo del glorioso ponte-
fice sancto Zenobio et della sancta sua lassa-
ta doctrina acircunstanti. Capitulo.xxvi.

h Auēdo Zanobi uescouo sāctissimo gia
inanzi mādato a uita elsuo diuoto fra-
tello scō Ambrosio: et i kari ministri scī Euge
nio & Crescētio et molti altri suoi dilecti disce
poli et buoni xp̄iani: diputo un di nel quale so
lēnem̄te grādissime gr̄e laude & gloria cōtutto
elsuo clero a idio rendere uolle dogni b̄n̄ficio

Et infine dopo lanno del transito di Crescen
tio lui anchora gia pieno di molti giorni & sã
cta uecchiaia fu presso & grauato di corpo-
rale infirmita & langore. Et agrauandosi nel
male a tutti echerici chello gouernauano pre
disse lietamente & con deuotione elpunto &
lhora della felice morte. Et andando di cio fa
ma et parlare non solamente per tutta lacitta
ma anchora alle cipta uicine: disubito tutto el
suo cherichato et tutto elpopolo fu commos-
so et tutti euescoui circunstanti: et non meno
epopoli delle cipta uicine : et molti corsono a
sancto Zenobio maximamente dallui resuci-
tati: et molti dassai et uarie infirmita sanati p-
rendergli merito et per compassione del suo
male: et della sua infirmita ciascuno piãgeua
et doleuasi di rimanere priuato di tanto sanc
tissimo padre. Et quegli che piu presso allecto
sipoteuano acostare labbracciauano piangen
do chome di uita gia fussi priuato: et molti al
tri che lasua persona tocchare non poteuano
similmente piangendo abracciauano ellecto
doue giaceua. Ma beato pareua essere a colui
che non che lemani: ma esancti piedi gli pote
ua baciare ciascheduno domandaua lasua sã
cta benedictione: et lui benche fussi gia tutto
attenuato et debole & gia glicominciasse amã

care elcalore naturale & nulla non glifussi ri-
maso senone elsentimento: lafaccia nō dime
no haueua ylare & allegra & colorita ī modo
che pareua che parte di diuinita in lui rilucef
si. Et potendo ancora parlare domando desse
re alquanto solleuato. et chosi atutti ecircun-
stanti comincio aparlare. Charissimi in Chri-
sto figluoli: io certamente conosco essere en-
trato nella uia perla quale sono chamminati
g'iantichi nostri padri: impero che io micono
sco gia essere chiamato da dio. Ma ad uoi las
so per ricordo che tanto facciate quanto da
me molte uolte siate suti adoctrinati & solle-
citi nelle orationi sobrii anchora siate nelle
uostre operationi. Non hauiate commertio
con gliarriani ne alchuna conuersatione co-
melciani ne con alchuno heretico o scismati
co. Custodite & difendete lapietosa fede di
Christo &obbedite agli ecclesiastici prelati&
dopo lamorte mia perche al clero & alpopo-
lo saspecta eleggere nuouo uescouo sanza cō
tesa & scandolo elquale sia dopo idio uostro
presidente & habbia diligente cura delle uo-
stre anime. Gia figluoli mia el uostro Zanobi
seneua adio suo factore alquale apresso di lui
stando per uoi pregherra. Ma hoggi mai con
uiene che ꝑsentialmte & corporalmte uilassi

& abandoni:& alzando alq̃to lamano tutti li
benedisse & cosi similmente prego tutti eue-
scoui & sacerdoti circunstanti che douessino
dare allui laloro sãcta bñdictione. Et alq̃to ex
tendẽdo epiedi et lemani adio uolẽdo leuare
glimãco lospirito & rende lanima allaltissimo
idio. lãno ꝺlla dñica ĩcarnatiõe. ccccxxiiii. adi
xxv. di maggio nel põtificato di papa Innocẽ
tio primo lanno nono. & lanno decimo dello
im perio di Honorio et Theodosio: et uisse ĩ
q̃sto mõdo anni. lxxxx. Allhora emisericordi
osi uescoui et degni prelati et altri preti et sa-
cerdoti circũstanti lauorono elscõ corpo et q̃l
lo cõ molti pretiosi unguenti et cose aromate
unsono diligentemente secõdo lantico costu
me. Dipoi lornorono et uestirono glindumen
ti pontificali & collocato nel feretro et cata-
letto honorificamente & chon gran diuotio
ne euescoui sopra delle loro proprie spalle cõ
tutto elchericato fiorentino et grande multi-
tudine di popolo cosi donne come huomini ĩ
fino a fanciugli piangendo & lamentandosi
della sua morte non meno glistrani che tutti
q̃gli ꝺl suo parẽtado. Loportorono alla p̃ncta
chiesa ãbrosiana di scõ Lorenzo doue lui me
desimo ĩ uita sera giudicato. Et facto elsolẽne
uficio losepellirono ĩ una cassa di marmo adi
(decto.

t Rattato secondo del presente libro cō posto per decto maestro Chimento pio uano. Della prima translatione di sancto Ze- nobio et di molte altre degne chose doppo la uita sua. Et de uescoui che allui succedectono et dalchuno loro facto degno di memoria.
Et in prima della prefatione o uero prolagho che fa aldecto Philippo girolami sopra di q̃- sto presente secondo trattato.

s Odissacto imparte ad te Phi- lippo se non intutto della gio- conda et sancta uita di sancto Zenobio chome da te richie- sto fui et pregato meritamen- te perch̄ lopera imperfecta nō rimangha: mipare douere trattare delle cose occhorse aproposito doppo lauita di tanto sā cto lequali forse non meno degne di memo- ria saranno che quelle di sopra nel primo mi o trattato narrate & exposte. Ma perche da molti molte chose alchuna uolta in molti mo di et uarii: benche sotto un medesimo effecto sidicono pertanto alla tua discretione chome disopra dissi: et deglialtri discreti lectori lasso lo imcolparmi et schusarmi doue io meritassi dessere incolpato o schusato. d4

Laeta mia non e molta & longegno mio e pic
colo: ma tu che grande loriputi o charo Phi-
lippo mio et pero mai richiesto che io lo exer
citi tu lodifendi non dico atorto ma con ragi
one contro di quegli che per inuidia o linore
piu che sisia abassare louolessino. Et perche
quelche sinarra assai bene saltenticha & de-
gnifica con porre & exprimere etempi eluo-
ghi elcome & sotto eproprii nomi et uocabo
li cosi delle persone chome delle prouince pa
esi cipta et castella: pero alquanti che narra-
no una medesima cosa nelle predecte cose nõ
cõuenendo ne cõcordandosi benche el facto
fussi uero danno fatica achi ode et sente et al
loro & loro decti assai uerghogna fanno non
dico pero se in una sola parte dischonuenisso
no ma in tutte. Allaqual chosa sidebbe haue
re grande auertenza chosi per chi scriue cho
me perchi legge et non colpare leggiermen-
te. Sara adunque elmio seguente scriuere inq̄
sto secondo trattato della prima translatione
del corpo di sancto Zenobio et de gran mira
coli che seguitorono dopo lauita sua: et al tp̄o
diquali suoi successori: et ĩche anni del nostro
signore secondo che io ho trouato da chi in-
nanzi a me ha scripto con piu facile modo &
piu degno stile chel mio: ma non cosi insieme

& raccoltamente chome atte scriue eltuo af-
fectionato Chimento o dolce Philippo et pe
ro leggi condiligenza del tuo consorto & pa
rente sancto Zenobio uero lume et specchio
della nostra cipta fiorentina.

¶ Capitolo primo del secondo trattato del p̄
sente libro doue sidomanda se lasanctita et sa
cramenti stanno nel anima o nelle carni:& se
ilcorpo dopo lamorte rimane sancto o sacra
to cioe duno che sia sancto appellato in uita
& duno sacerdote in uita sacrato. Cap. primo

d V bitando che tu Philippo o altro dili
gente spiculatore di questa mia operet
ta maxime in questo secondo trattato doue si
narra del grande honore facto al corpo & al
lossa di sancto Zenobio non meno per questa
prima traslatione che perla seconda che suc
cedera nel terzo trattato del presente libro.
Tacitamente domandare o in te medesimo
pensare o dubitare potesse:quale sia lacagio-
ne che tanto in terra sifacci honore acorpi et
allossa deglhuomini sancti & uirtuosi: concio
siachosa che ogni nostra uirtu dependa dalla
nima & in quella consista ogni ecclesiastico
sacramento & merito di uita et ogni sanctita
& beatitudine. Et gia quella del corpo scepera
ta paia a molti che distituto di tutto el corpo

sirimanga: & p conseqte idarno da glhuomi
ni honorato sia: ne anco scō o sacrato appel-
lare sidebba. Per tāto in qsto psente capitolo
atale motiuo secōdo mio debile igegno aiuta
to da sacri doctori suppliro cō brieue risposta
Perche ogni philosophico intellecto et spicu
latiuo igegno cōcede che lanima nō solamte
muoua se medesima: ma ancora muoua ogni
suo corpo pqsto allei come forma si atribuisce
ogni uirtu et excellentia principalmente. Ma
perche ilcorpo come mosso insieme collei o-
pera pertanto famosa sententia e che ogni o
peratione sia del congiunto cioe cosi del cor-
po come dellanima onde mosso fu il philoso-
pho adire che chi concede che lanima inten
da: concede ancora che essa tessa & fili cioe
che benche tu uegha tali operationi secondo
emembri delcorpo non dimeno principalmē
te sono secondo lauirtu dl anima. Et pero cre
de sancta chiesa Carnis resurrectionem cioe
che ladiuina giustitia retribuira chosi ecorpi
come lanime & saranno per redundantia del
la gloria dellanima in patria gloriosi non in-
merito. Adunque sono honorati in terra da
glhuomini se da idio premiati et decorati sa-
ranno in cielo. Et non perla separatione della
anima intutto rimane ilcorpo in terra destitu

to. Ancho dicono esacri doctori che in esso rimanghono leuestigie del anima cioe che bē che ogni carathere sacramentale consista & imprimasi nel anima: non dimeno sempre el corpo rimane sacrato inqualunq; stato sitruo ui lanima doppo laseparatione chosi di dan- natione chome in istato di saluatione. Perla- qualchosa secondo mio giudicio stando non dimeno alla correctione dogni migliore sen- timento perla reghola che ogni piu dgno tra ghi ad se ogni meno degno secondo elcapito lo. Cum indubiis de. con. ecle. uel alta tengha chī uno corpo duno sacerdote laterra che am bisce quel corpo non sacrata facci diuentare sacrata. Meritamente adunque perche diqui hebbe horigine laprefata quistione fu facta questa prima translatione del corpo sancto sachrato & degno di sancto Zenobio: et con tanta honoranza et ueneratione dalla chiesa ambrosiana di sancto Lorenzo alla chiesa principale di sancto Saluatore.

¶Se lanime desiderano laueneratione de lo ro corpi: et perche enostri corpi sisepellischo no piu che deglialtri animali: et se alle nostre anime gioua piu lasepultura de loro corpi in uno luogho che in uno altro. Capitulo. ii.

P Erche aproposito di questa translatio-
ne oltra lecose narrate nel precedente
capitolo pare che occorrino queste tre domá
dite cioe laprima Se lanime beate desiderano
lauieneratione de loro corpi. Laseconda pch
sisepelliscono enostri corpi et non deglialtri
animali. Et laterza Se gioua allanime nostre
lessere sepulti eloro corpi piu tosto in luogo sa
crato et ecclesiastico ch no. Per táto aciasch
duna desse domandite faro brieue risposta.
Et alla prima uoglio che suplisca & basti lo e
xemplo della gloriosa anima di sancto Bar-
tholomeo apostolo che non sofferi che lossa
del suo uaso stessino nellisola di lipari disper-
se da pagani et barbare gente meschołate &
insepulte collossa deglialtri forse non christia
ni o dannatissima per rilucentia di mezza noc
te dallaltre lese discernere et i Beneuento ho
noratamente lese tráslatare. Molte sono lera
gioni che rispondono alla seconda domandi
ta delle quali queste solo sodisfaccino prima
per antica obseruanza dal primo huomo per
isino a qsti psenti giorni: et i ogni natione bẽ
che molti cóbusti nódimeno i cenere idegnis
simi uasi uollono essere recóditi laquale ática
& uniuersale obseruanza nasce da honesta

&pietosa ragione che tanto degno uestigio q̃
to e lafaccia humana degliocchi de uiucti nõ
sia ueduta lundi animata et uiua in tanto ho-
nore:et laltro giorno exanimata et morta in
tanta uilta et bruttura al simile degli animali
brutti et non capaci de doni di dio et della ra
tionabilita. Molti anchora accio fare tratti fu
rono da non uere ragioni:imperoche diceua
no che perla grande cognatione che ha lani
ma col corpo poi che era da quello disgiunta
non sipartiua da esso insino che totalmente
non era corrocto. Et perche lanima e cosa de
gna et nobile hauendo alquanto tempo asta-
re presso adesso pero degno sito et luogo dan
no alcorpo. Et per conseruargli et prolungha
re loro corruptione piu che sipotessi creden-
done fare apiacere allanime con uarii et diu̇-
si aromati glimbalsimauano et ugneuano insi
no a Ihesu christo:benche non per questa fal
sa oppenione : ma per honore della diuinita
che mai daesso corpo siparti : et perlo celere
et presto ritorno che haueua affare quella sã
ctissima anima in esso corpo lui medesimo ꝙl
lo unguento di magdalena disse. Sinite eaꝫ ut
in die sepulture mee seruet illud. Puossi anco
ra agiugnere che lanime non sono perfecta-
mente beate maxime daccidentale beatitudi

ne ſe non ſono congiunte co loro corpi:pche lanima e forma deſſo et prima ſuo atto: et po degnamẽte ſicõſeruano ĩterra piu chẽ de glial tri animali.poi che in cielo hanno aeſſere cõ ſeruati collanime. Et ſe diceſſi adũq3 pgli dã-nati cio fare non ſintende:cõcedolo q̃to alleſ ſere priuati dibeatitudine:ma nõ ſarãno pero priuati delle loro anime et p honore de ſacra menti che ſono in eſſi corpi come decto fu di ſopra nel precedente capitolo. Ma ſe ancora uoleſſe obſtare de corpi de non battezzati & morti ſanza alcuno ſacramento:ancora dico che ſe none eccleſiaſtica pur qualche ſepultu ra meritano:ſi perla prima ragione diſopra a ſegnata:& ſi ancora per qualche atto uirtuo-ſo et morale che ha operato quel corpo inſie me collanima benche non aſalute almeno ad utilita mondana o per ſe o per altri. Reſtami adire alla terza domandita:che aſſai gioua al lanime laeccleſiaſtica ſepultura de corpi et ĩ-tendo per eccleſiaſtica ſepultura eſſere ſepel-lito per ſacri miniſtri con ſacre parole et diui ni ufici et inſacro luogo.Et quanto alluogo di co che aſſai gioua allanime et non ſolamente quanto alluogo:ma quanto alſito&quanto al modo et alla forma delluogo cioe piu ĩ monu mento che in terra propria:et piu con qualchẽ

lettera o altro ſegno: che ſanza ſegno chome qui appreſſo tutto particularemente intendo con ragioni et exempli dimoſtrare. Et prima quanto alluogo dico che piu gioua in una chi eſa o in elcimitero duna chieſa che dunaltra per tre choſe: cioe per piu degno titolo per eſ ſere ſacrata et per eſſere uficiata. Quanto al titolo e da ſapere chel ſancto nel quale e tito lata lachieſa priegha per lanime che hanno ecorpi indecta chieſa: et quanti piu ſono eme riti del ſancto tanto piu e ī gratia di dio et piu toſto exaudito: et pero piu gioua eltitolo di ſā cta Maria che di ſancto Giouanni baptiſta & piu di ſancto Giouanni che di ſancto Piero: et piu di ſancto Piero o dunaltro appoſtolo che di ſancto Antonio o di ſancto France ſcho et cetera. Daſſene exemplo della cipta di Beneuento che atorto aſſediata da Federi gho imperadore furono ueduti tutti eſancti delle chieſe deſſa cipta alla di feſa di quella.
Et ſe lachieſa e ſacrata o altro luogho partici pa lanima della efficacia di quegli ſacramen ti: chome ſilegge nella ſtoria di ſancto Bar tholomeo di quel tempio che fu conſacrato da gliangeli et inſignito di quelle croci negli anghuli et chantoni del tempio.

Et sella chiesa e bene uficiata participa lanima di quegli sacrificii et diuini uficii et chosi per opposito. Del sito e da sapere che gioua assai in certi luoghi del cimitero o della chiesa piu manifesti et piu frequentati perche chi passa habbi cagione di pregare per quellanima. Et similmente del modo & forma della sepultura dico che non intendendo fare a põpa del mondo piu gioua informa di monumẽto che sotto lapura terra: perche uedendo ci da ricordo di pregare per quellanima & maxime quando ue sculto qualche lettera segno o altra memoria. Et pero monumentum dicit quasi monens mentem cioe una ricordanza et questo basti quanto alpresente capitolo.

¶ Cominciasi qui anarrare lastoria della prima translatione del corpo di sancto Zenobio forse facta per alchuna delle sopradecte cagioni et ragioni: & maxime per sua maggiore memoria et exemplo de uiui. Capitulo. iii.

SVccedendo a sancto Zenobio nel presulato fiorentino Andrea huomo perfectissimo et ciptadino fiorentino elquale uedendo emiracoli grandi facti da dio pe meriti di sãcto Zenobio & tuttauia multiplicauano emiracoli apresso del corpo suo nella chiesa di sancto Lorenzo. Et tale honore giudican-

do piu ragioneuole nella chiesa chathedrale
principale& maggiore. Essendo gia nel anno
quinto del suo presulato hauuto maturo con
siglio con tutti esuoi inferiori prelati & sacer
doti & uniuersale clero fiorentino agiunti al-
quanti principali ciptadini dilibero di trapor
tare elcorpo del glorioso suo antecessore Ze
nobio dalla prefata chiesa ambrosiana di san
cto Lorenzo alla cathedrale chiesa di sancto
Saluatore eldi domenicale et. xxvi. et del me
se di Gennaio et nel quinto anno daldi della
morte sua cioe lanno della incarnatione del
figliuolo di dio. ccccxxix. Indicendo et comã
dando uniuersalmente a ciascheduno che ꝑ
alquanti giorni sidouessi digiunare. Ma uenẽ
do eldi statuto & diliberato conuocati tutti e
uescoui delle cipta circunstanti & tutto el cle
ro con ogni ordinato ornamento fu posto la
cassa douera elsanctissimo corpo sopra duno
feretro tutto coperto disirici ornamenti con
ornatissime fregiature doro finissimo. Et so-
pra delle spalle deuescoui conuocati induti&
parati dipontificali ornamenti. Alfine furo-
no mossi processionalmente da laprefata lau
rentina chiesa uerso lamatrice basilica di san
cto Saluatore precedendo uexilli dicroceche
rici secondo egradi incopioso numero et sub

sequendo grandissima multitudine di nobili fedeli maschi & femine piccoli & grandi: & molti dal sancto sanati & liberati da uarii & diuerse infirmitadi & langori: & alquanti pe suoi meriti da dio da morte auita reuocati. O quanti ecclesiastici hymni psalmi & cantici dasacerdoti. o quante laude in suo honore cõ poste da layci sicantauano. oquanti dilecteuo li suoni secondo lantiche usanze di uarii & di uersi stormenti con sonifera modulãza &dol ceza sonare sisentiuono. Certo letrombe era no sanza numero & lecampane pareuano ac chordandosi che fussino tirate daglangeli di uita eterna.

¶ Qui sitratta del primo publico & manife sto miracolo facto dopo lamorte disancto Ze nobio bench̄ piu altri particulari nefacessi di liberare & sanare molti infermi intorno alla sepultura nella chiesa di sancto Lorenzo. Ca pitulo Quarto.

p Eruenendo adunque el sancto corpo collordine et modo predecto in sulla pi aza di sancto Giouanni baptista et quasi pres so alla chiesa con lui tanto popolo insu la lar ghezza della piazza et per deuotione intor no aldecto corpo sanctissimo che quasi per ꝺ uotione dimenticando elpopolo lareuerenza

depontefici che loportauano furono dal po-
polo oppressi intale modo che quasi non po-
tendo resistere ne andare stauano a pericolo
di cadere col sancto corpo adosso. Ma come
piacque allaltissimo idio essendo un grandis-
simo olmo ĩsu lapiazza piantato secondo lan
tico costume alquanto fuori della porta del p̃
fato tempio del baptista insignificatione che
lecreature sanza frucło spirituale meritano
di non essere acceptati nel grembo di sancta
chiesa come eldecto albero che non partori-
sce alcuno fructo. Et per antichita essendo lol
mo arido et secco acchostandosi euescoui col
sancto corpo ad esso contro a natura che era
secho et contro atempo che era di gennaio
et nel chuore del uerno disubito miracolosa-
mente misse et partori recentissime fronde &
uerde foglie con freschissimi & odoriferi fiori
Perlaqualchosa elpopolo leuando la oppressi
one da uescoui et dalla bara sidettono allostir
pare lalbero per deuotione sfogliando quello
et deflorandolo con grandissimo strepito cal
ca & romore uolẽdone ciascheduno q̃lch̃ pte
In modo ch̃ molti nõ sicurauano dessere scal
cheggiati et oppressi: et lo ignobile nõ riguar
daua elnobile: ma ogni reuerẽza era anullata

perla reuerēza del sancto & del grande mira colo:& in questo modo eportanti uescoui furon liberi apotere andare et acostarsi alla chiesa di sancto saluatore doue lhaueuano a posare. Et lalbero dallo stipito ĩfuori chĕ era grossissimo per diuotione dal popolo nefu portato. Dipoi fu dal popolo fiorentino sbarbato el grosso stipite et segato perlo lungho molte tauole daltari nefurono per deuotione composte delle quali hoggi ne una nella cappella titolata in sancto Zanobi alta nel muro dirieto alla cassa del bronzo doue sta latesta del sancto con figure antichissime:& doue apie di decta sono sono lettere faticose alleggere perla antichita lequali dicono. Facta de ulmo que floruit tempore beati Zenobii. o ueramēte dicono lelettere predecte. Facta dellolmo della piazza. Dipoi doue era lolmo fu posto in memoria lacolonna del marmo con lacroce sopra chome alpresente siuede.

¶ Miracolo 2° dopo lamorte. et Capitulo. v.

P Eruenendo euescoui con tutto el clero portando elsancto corpo alla principale porta del prefato tempio di sancto Saluatore : piacque alla diuina prouidentia egiudicii della quale sono a noi incomprensibili chel p̄fato corpo sancto non potessi da uescoui esse

re introdocto nella chiesa: ma fuori della por
ta sforzandosi di uolere entrare fermi & fissi
stauano come se fussono colonne di piombo.
Et leuandosi elpopolo a romore & uociferan
do adio misericordia: chi per una cagione &
chi per unaltra questo tale caso interpetraua
no. Ma molti giudicauano meglio essere di ri
portarlo alla chiesa onde leuato lhaueuano.
Et stando el clero & tutto el popolo in questa
grande admiratione. Andrea deuotissimo ue
scouo fiorentino publicamente messo in ora-
tione per optimo rimedio pigliare: lemani &
gliocchi sospese alcielo pregando idio che nõ
contristassi quello diuoto popolo: ma facesseli
lieti secondo eloro leciti desiderii che loro in
sieme col corpo sanctissimo in chiesa potessi
no entrare. Promettendo adio ad honore del
sancto: di statuire et ordinare dodici sacerdo
ti equali stessino alcontinuo seruitio di dio nel
la prefata chiesa oltre alconsueto numero or
dinato atale seruitio. Et expedita lasua oratio
ne & facto eluoto mettendo lespalle sotto el-
sancto feretro confortando glialtri uescoui se
condo che piacque adio con gran festa & le-
titia dentro alle porti della chiesa portorono
elscõ corpo leuato ogni miracoloso obstaculo
& ĩpedimento. Et celebrata una solẽne messa

elſciſſimo corpo collocorõ apſſo de corpi di ſcõ Eugenio et Creſcẽtio ſuoi miniſtri & diſce poli ĩ una cathecũba quaſi nelmezo della chi eſa doue alpſente ſipdica & hoggi e ſepultu ra de ſacerdoti. Mettẽdo lacaſſa col corpo in uno altare di marmo cõſecrato in ſuo nome pel diuoto ueſcouo Andrea ſuo ſucceſſore fi orentino. Doue molto tempo perdinorono e grandi miracoli maxime ciaſcuno anno eldi della feſta ſua da luno ueſpro allaltro perche tutto elpopol fiorẽtino ĩtale di la ſotto ãdaua no cõ grãdi uoti et deuotiõi et erano exauditi

¶ Miracolo. iii. diſcõ Zenobio dopo lamorte et poi chĩ fu recõdito come diſop̃ ſinarra. ca p̃ vi.

t Ra glialtri miracoli che ſeguitaua no aſſai poi che fu rechondito & poſto nel predecto luogo equali per ordine lungho ſarebbe adire lo infraſcripto miracolo occor ſe. Che eſſendo un certo adoleſcente et di te nera etate molto uexato dal diauolo in modo che tutto elpopolo fiorentino correua a uede. re. Et eſſendo condocto alla chieſa doue era elcorpo di ſancto Zenobio per alcuno modo laforza deglhuomini non lopoteuano mette re in chieſa. Lachagione della ſua uexatione fu queſta: che hauendo elgiouinetto certo tẽ po adrieto hauuto lungha infirmita duna feb

bre continua:& una nocte arso & exusto dal
la caldeza della febbre molto assetato circha
di quaranta uolte domando bere alla propria
madre laquale mai dineghandogliele allulti-
mo straccha et oppressa dal sonno cō animo
sdegnoso & irato disse togli bei chel diauolo
tindozzi:o ueramente che dicesse. Togli nel
nome del diauolo. Laquale bestēmia mater-
na hebbe questo effecto:che disubito eldiauo
lo entro in quel corpo uexandolo et contor-
quendolo di et nocte sanza alcuno rimedio.
Nel fine dolendosi & pentendosi lamadre dl
fallo suo & mossa amisericordia di se et del p
prio figluolo piangendo et tapinādo di & no
cte cerchaua ogni rimedio ma nulla giouaua
Saluo che consigliata da una sancta matro-
na nel modo predecto a sancto Zanobi lome
naua con grandissima deuotione. Alquanti
sancti sacerdoti della chiesa uolendo mostra
re che piu era laforza di dio che del diauolo:
& quanta era lauirtu de caratheri et sacramē
ti sacerdotali:sacchostorono alla porta et col
nome dixpo pigliādo lōdimoniato p mano sā
za alcuna fatica ī chiesa allaltare di scō Zano
bi lo ītrodussono. Et bēch prima molto nel uē
tre del giouane gōffiādolo grādemte cōbatte
ssi nel fine eldimonio lassando gran puzzo &
fetore pe meriti di scō Zenobio siparti. e 4

¶ Della morte dandrea uescouo fiorentino et successore di sancto Zenobio & di molti altri uescoui fiorentini degni dimemoria con quel la breuita che sara possibile. Capitulo Septio.

u Enẽdo amorte el p̃fato uescouo ãdrea ĩmediate successor di scõ zenobio fu se pulto nella tomba di sancto Zenobio: & fu as sunto aluescouado un prete fiorentino chia mato Mauritio: elquale fu di molta sãctita: & molti dicono che mori martyre sotto Totyla flagellum dei et fu sepulto allato alprefato ue scouo Andrea. Dopo elquale per lunghi tem pi forse furon molti uescoui nella prefata chi esa fiorentina dequali io non truouo alchuna memoria p insino alla restauratione della cip ta per Carlo magno lanno del nostro signore octocento uno. Ma di poi nel octocento dua fu consecrato uescouo Zanobi cherico fiorẽ tino et fu chiamato Zanobi secondo. Nel oc tocento. xiiii. fu assunto Trebaldo arciprete fiorentino. Nẽl octocento. xxxvi. Iacopo arci diacono fiorẽtino. Nel octocẽto. xl. Viuiano canonico fiorentĩo. Nel octocento. li. Rayne rio preposito fiorẽtino. Nel octocento. lx. Lo cto arcidyacono fiorẽtino. Nel octocẽto. lxxi Aldobrandino arciprete fiorentino. Nel oc tocento. lxxxiiii. Thebaldo darezo preposto fiorentino. Nel octocento. lxxxxii. Orlando

cappellano del duomo fiorentino. Nel noue-
cento. x. Zanobi. iii. prete fiorentino. Nel no-
uecento. xxii. Raymondo lucchese proposto
fiorentino. Nel nouecento. xl. Giouanni arci
diacono fiorentino. Nel nouecento. lx. Ridol
fo canonico fiorentino. Nel nouecento. lxviii
Hermondo canonico fiorentino. Nelnouecẽ
to. lxxii. Currado arcidyacono fiorẽtino. Nel
nouecento. lxxx. Nicolao dafiesole canonico
fiorentino. Et tutti esoprascripti uescoui furo
no preti che per loro bonta &uirtu furono as
sunti pacificamente et sanza scandolo: perchĕ
in quel tempo non sifaceua a chi piu puo cho
me hoggi: et non sidaua elreggimento spiritu
ale afanciugli: ne per danari o riputatione di
stato o di sangue: ma solo a chi lomeritaua ꝑ
uirtu bonta & costumi.

¶ Di molti altri uescoui che seguitoron dopo
esopra nominati & alcuna cosa occhorsa ne
tempi loro. Capitulo Octauo

g Iouanni da uelletro fu assunto uescouo
di firenze nel nouecento. lxxxviii. hũo
di grã prudẽza & cõsiglio elquale sedette nel
uescouado anni. xv. et morto fu sepulto secõ-
do che lui sigiudico nel oratorio di sancto gio
uanni baptista presso alpozzo. Ma dipoi lan-
no nouecẽto. lxxxxiii. fu assunto uescouo Po-

do decõmella lombardo huomo ſciſſimo ſtet te ueſcouo ãni.xii. & molte uille della dyoce‑ſis fiorentina cinſe di mura:et fu ſepulto in una chaſſa di marmo nella tomba di ſancto zenobio apreſſo di molti altri. Nel.m.x.fu aſſunto Gherardo di borghogna huomo di molta ſcientia prudentia et bonita: elquale poi che fu ſtato ueſcouo inſino alquinto anno fu facto papa lanno domini.m .xx. & fu chiamato papa Nicolaio.ii.& ſtette papa anni.ii. & meſi tre & di.xxvi.et uaco elpapato di.x.et mori in roma facto luniuerſale cõcilio:& fu el.clxi. papa dopo ſcõ Piero aplo. Alquale ueſcouado fiorentino ſuccedette Piero canonico fiorentino Nel.m.xx.huomo uerſuto et ſimoniaco apreſſo del quale ueruno buono non poteua ſtare. Coſtui chaccio et expulſe ſcõ Giouãni gualberto del muiſtero di ſancto Miniato admonte cõ ignominioſo modo:ma nel fine mori male et in miſeria perch dal prefato papa Nicolaio.ii.fu priuato del ueſcouado fiorẽtino:Et alprefato ueſchouado fu aſſunto Ridolfo archidyacono fiorentino nel.m.xxiiii. boniſſimo huomo et chaſtiſſimo.

¶Del quarto miracolo di ſancto Zanobi dopo lamorte occhorſo altempo del prenominato ueſcouo Capitulo Nono

a Ltempo del prefato Ridolfo uno cer-
to canonico di Firenze perito & docto
in arte di medicina. Hauendo uno suo cheri
co grauemente infermo staua assiduo allalta
re di sancto Zenobio orando perla sua sanita
Et non dimeno non con minore fidanza se-
ghuitaua ladiutorio delle sue medicine assai
sperando in quelle. Ilperche aggrauato il che
rico nel male quasi insino alla morte: et per-
duto di sua uita ogni speranza: lasso dipiu me
dicarlo. & sfidatosi dalle medicine solo allorati
one richorse alprefato altare. Et chome piac
que adio per dolore del suo figluolo spiritua-
le (che da picchalo lhaueua alleuato) sador
mento et apparuegli sancto Zenobio dicen-
dogli. Perch hora tutto tise cõfidato nello ad
iutorio di dio: ua et non dubitare che el seruo
tuo trouerrai facto sano. Et con letitia suegliã
dosi uerso lachanonicha alla cella doue sta-
ua lõfermo lotrouo sano et lieto che oraua a
iddio: et laudaua sancto Zanobi che in sogno
gliera apparito: et dectogli queste parole. Sta
su che se facto sano da dio perla confidata o
ratione del tuo maestro.

¶ Seghuita pur lastoria breuissima de uescho
ui fiorentini. Capitulo Decimo.

d Opo elprefato Ridolfo seguito Rinie-
ri canonico fiorentino huomo di bon-
ta & prudentia assai & fu assunto nel.m.lxiii
et regno uescouo anni cinqta et mori nel.m.
cxiii.et uolle essere sepellito in sancto giouan
ni presso alluogo doue era lafigura di scō bar
tholomeo allato doue e hoggi lasepultura di
papa Ianni:&nella sepultura sono molti ꝺgni
ꝟsi.A qsto succedette Giouāni.ii.nel.m.cxiii
pche ilprimo giouanni fu nel 940 costui fu ca
nonico difirenze et alsuo tēpo &p suo cōsilio
hebbe principio lafraternita et cōpagnia ꝺ p̄
ti in uia di san gallo sotto eluocabolo di sācto
Saluatore lanno di xp̄o.m.cxxxi.Ma nel.m.
cxxxviii.succedette Gabriello canonico di fi
renze dopo elquale fu Nicolaio.ii. che fu nel
m.clxviii.et fu sempice prete fiorētino Et nel
m.clxxx. fu scō uescouo Giouānì.iii. al tēpo
delquale elbraccio disan Philippo aplo fu re
cato in scō giouāni cioe nel.m.cciiii.Dopo co
stui fu Giuliano sēplice p̄te fiorētino cioe nel
m.ccxx.& uisse uescouo āni.x. Nel.m.ccxxx
fu assunto Ardingho da pauia canonico di fi
rēze elquale resse eluescouado anni. xxx. nel
primo anno di costui cioe adi.xxx.di dicem-
bre nel.m.cc xxx.eldi della festa di san Firen
ze confessore che fu in quello anno ī uenerdi

occorse eldegno miracolo del corpo di Chri
sto della chiesa di sancto Ambrosio di Firen
ze: perle mani di quello antico prete Vghuc
cione et altempo della badessa Teda che ĩ ql
tempo sichiamauano lepouerine: et lachiesa
era piccolissima. dipoi perla diuotione di tan
to miracolo fu accresciuta lachiesa et ladota
da fedeli christiani et meritamente. Ancora
perla honesta delle uergini del prefato muni
stero per insino alpresente giorno e atto a du
rare perche hanno buono reggimento. Do-
po costui succedette Giouanni. iiii. che fu nel
m. cclx. costui fu de mangiadori & uisse uesco
uo anni. xii. Ma dipoi fu facto Iacopo fioren
tino de frati predicatori & fu nel. m. cclxxii.
et uixe uno anno: & allui nel. m. cclxxiiii. suc-
cedette Andrea de mozzi canonico di firen-
ze che mori inquel anno medesimo et fu sot
terrato in sancto Gregorio. Dipoi fu Lottieri
de tosinghi arcidyacono fiorentino Alquan
ti scriuono nel. m. cclxxv. & alquanti nel. m.
cclxxxviii. & seguitando questo secondo mil
lesimo Andrea de mozi uiene aessere uiuuto
uescouo piu tempo che non sitruoua scripto.
Et pero miscuso alla discretione di chi legge
se io uariassi in alcuna parte de tempi perche
gran fatica e aconcordargli: ma chome sisia

truouo che poi nel.m.cclxxxxvi.seguito Frã
cesco da bagnorea et nel suo secõdo anno ci
oe nel.m.cclxxxxviii. fu fõdata lachiesa grã
dissima di sancta Maria del fiore: nella quale
fu incorporata lachiesa di sancto Saluatore
tante uolte di sopra nominata. Costui uisse.13.
anni uescouo et fu sepulto indecta chiesa. Di
poi nel.m.ccc.ix. Antonio degliorsi uescouo
di Fiesole fu facto uescouo di Firenze nelqua
le tempo fu murato lospedale de preti di uia
di sancto Ghallo. Dopo costui fu Francescho
.ii. decto decingulo nel.m.cccxxiii.. Costui se
pero latesta di sancto Zenobio dal corpo et
cauatola della cassa del marmo degnamente
&bene lafece ornare in una testa dariento co
me alpresente siuede: et in omlte altre chose
orno lachiesa prefata: et in quella fu poi sepel
lito. Dicesi che costui uisse uescouo anni .xxi.
ma secondo mio parere nõ uisse piu chĕ ãni.ii.

¶ Del quinto miracolo di sancto Zenobio do
po lamorte. Capitulo Vndecimo

a Ltempo del prefato uescouo occhorse
un grande miracolo benche di poche
parole cioe Che uno cherico chiamato Chia
rito hauendo una antica postema nella gola ĩ
curabile et secõdo elgiudicio de medici &ma
xime di Guido darezzo medicho doctissimo

non potessi uiuere piu che uno o due di: gittā
dosi ginocchioni allaltare di sancto Zenobio
presente molto popolo per uedere elmiraco-
lo disubito sileuo sano & saluo.

¶ El sexto miracolo. Capitulo Duodecimo.

a Nchora altempo del decto uescouo u-
no prete per nome Lapo acconciando
lafesta di sancto Zenobio eldi della sua uigilia
chadde da alto & ruppesi lereni et funne por
tato per morto. Et tanta deuotione haueua in
sancto Zenobio che piu sidoleua di non pote
re interuenire in chiesa allufficio et alla festa
sua che del caso occhorsogli et dessere ghua
sto della persona. La nocte per questo piangē
do gliapparue sancto Zenobio et confortollo
che sileuassi et andassi almactutino: et egli cō
grande letitia rizzandosi dellecto sitrouo fac
to sano. Et andando in chiesa fu grande stu-
pore et marauiglia a tutta lachericia: et lama
ctina maggiore al popolo fiorentino.

¶ Del septimo miracolo Capitulo. xiii.

d Oppo elprefato Francescho succedē-
do uescho uo Agnolo degliacciaiuoli
nel mille trecento uenticinque elquale uisse
anni due secondo loppenione di molti: ma se
condo me uisse anni quattro.

Seguito dipoi Francescо da todi nel.1329.el-
quale uixe anni.xxiiii.altempo del quale una
bellissima donna ingiustamente abandonata
dal proprio marito et per dispecto dilei partẽ
dosi & andandosene ininghilterra: uenendo
eldi della festa di sancto Zenobio lachrymo-
sa alsuo altare con molte diuote prece senan
do per raquistare lagratia del suo marito. Per
laqualchosa a idio piacque pe meriti di sãcto
Zanobi che tãto crescessi lamore maritale chẽ
disubito compunto allei ritornassi:& diquella
dipoi figluoli maschi & femine acquistassi: e-
quali furono dignissimi nel conspecto di dio
& degli huomini.

¶ Seguita della successiõe de uescoui.cap.14

m Orto Francesco da todi seguito Phi-
lippo dallantella proposto fiorentino
& fu facto uescouo nel.m.ccclii. molti dico-
no nel.m.ccclviii.et chi dice chẽ uixe anni.iii.
chi dice anni.v.&chi.x.Costui reco da roma
eldito di sancto Bastiano che ognanno simo
stra in sancta Maria del fiore. Dopo costui se
guito messer Piero de corsini nel .m.ccclxiii.
& nel septimo anno fu facto cardinale alqua
le succedette messer Agnolo daricasoli facto
dipoi cardinale. Et nel.m.ccclxxiii. seghuito
uescouo messer Agnolo degliacciaiuoli & po

co stette uescouo chi fu facto cardinale. Dipoi
messere Bartholomeo da padoua elquale da
Bonifatio nono fu facto cardinale. Et dopo
costui seguito frate Nofri theologho famoso
del ordine di sancto Agostino & succedette
a q̃sto messere Iacopo deteranio nel.m.cccc.
iii. et nel.m.ccccix. messer Francesco dazebe
relli da padoua che fu poi cardinale: ma dipo
i nel.m.cccc.xi. fu assunto messer Amerigho
de corsini nel cui tempo papa Martino.v. do
po lunga scisma nel concilio di constantia fu
assunto alpapato: et uenendo a Firenze fu ho
noratamēte riceuuto & hebbe uniuersale ob
bedientia da tutti echristiani. Et nel.m.cccc.
xx. fece eluescouo di Firenze arciuescouado:
& dettegli per soffraghanei Pistoia & Fieso-
sole. Et nel.m.cccc.xxxiii. per mirabile artifi
cio & industria di Philippo brunelleschi si fi-
ni di chiudere lacupola di sancta Maria delfi
ore. Nel decto anno Eugenio papa.iiii. uenne
da Roma fuggitiuo & sconosciuto uestito co
me un fraticello: capito a Pisa dipoi con gran
dissimo honore uenne a Firenze et leuoronsi
di ghangheri leporte della cipta per maggio
re magnificentia. Mori elprefato messere A-
merigho corsini primo arciuescouo fiorenti-
no et uaco larciuescouado quasi anni due per

che adſe loritenne elprefato papa et in mol-
te degne choſe loriformo & maxime or-
dino.xxxiii.fanciugli in prima tonſura alſer-
uigio diuino della chieſa fiorentina tutti ī ha
bito clericile ueſtiti dazzurro con ſubſidio di
fiorini noue lanno per ciaſcheduno:& con p̄
ceptore di grāmatica & di canto con ſalario
di fiorini cento perciaſcheduno anno dalmō
te del comune difirenze.Et fu primo maeſtro
meſſere Piero da uiterbo.Dipoi ueſcouo di ui
terbo:et io fui uno de ſuoi ſcolari. Et dipoi fe
ce arciueſchouo di firenze meſſere Giouan-
ni uitelleſcho dachorneto patriarcha alexan
drino et dipoi chardinale. Altempo di cho
ſtui cioe adi uenticinque di marzo Mille qua
ttrocento trentaſei el prefato papa Eugenio
conſacro lachieſa di ſancta Maria del fiore
con tale apparato che mai fu ſimile altempo
de uiuenti ne ancho forſe de noſtri antinati.

t Rattato tertio del preſente libro per de
cto maeſtro Chimento della ſechonda
tranſlatione del corpo di ſancto Zenobio &
di molte altre choſe pertinente adeſſe: & pri
ma del prolagho aldecto Philippo Girolami
ſopra di queſto preſente tertio trattato.

s E nelle chose di sopra per me scripte o dolce Philippo mio alchuno errore sitrouasse forse chosi nascere potrebbe dalle scripture et dalle lingue antiche che mhanno īformato come dalla mia debile capacita. Ma delle cose uedute da mia puerili occhi credo hauere tale impressione che per alcun modo dubitare non sene puo. Et pero legran cose che seguiteranno defacti di scō Zenobio in q̃sto mio picholissimo tertio trattatello tisieno ferme et grate come se con gli tuoi proprii occhi lhauessi uedute: & si por lhonore del sancto che tanti furono esuoi gran facti et degni miracoli che non merita falsi supplimenti. Et si per lhonore mio & perla charita che io tiporto non credere che io abondi nel dire.

¶ Chome fu diliberato di translatare el corpo di sancto Zenobio laseconda uolta. Del terzo trattato Capitulo primo.

n El anno Mille quattrocento trentasette in luogho del uitellescho succedette arciueschouo messer Lodouico dapadoua cubiculario o v̄o medico ōl p̄fato papa Eugenio elquale dipoi fu facto cardinale & patriarca.

Altempo dicostui Giouanni spinellino propo
sto fiorentino huomo degnissimo: et riforma
tore di tutta lachiesa fiorentina nel modo chõ
hoggi siregge & gouerna. Vedendo condoc
to acompimento lanuoua machina dellachie
sa cioe chiusa lacupola per insino alporre del
la lanterna che alpresente siuede tanto mara
uigiosa cosa et della quale io chome allhora
piu giouane sacerdote di tutti glialtri della p̃-
fata chiesa fui fondatore della prima pietra
per commessione di messer frate Antonio al
lhora arciuescouo fiorentino. Elquale ĩsieme
con tutto elcapitolo degno di salire insul pin
nacolo del prefato tempio per dare benedic-
tione aldegno principio della decta lanterna
Dilibero el decto proposto dhauere praticha
della seconda translatione dl corpo di sancto
Zenobio dello antico luogo alnuouo sito secõ
do ladispositione della nuoua chiesa: & doue
alpresente siuede. Et percio fare non solamẽ-
te sintese col prefato arciuescouo: ma ancora
cosuoi canonici et uenerabili antichi sacerdo
ti della chiesa & cõ molti degni & antichi cit
tadini. Et tutto pratichato fu fermo checio fa
re sidouessi adi. xxvi. daprile. m. cccc. xxxix.

¶ Elmodo et lordine dgnissimo della transla
tione del corpo di sancto Zenobio. Cap. ii.

t Rouāposi nel prefato tēpo nella nostra cipta elmaximo pōtefice Eugenio .iiii. cō degnissimo collegio di cardinali & uescoui et arciuescoui latini ĩcopioso numero: & p auctorita del prefato maximo pōtefice chiamato acōcilio lachiesa orientale p unirla ĩtutto cō lascā chiesa romana:& uenendo ubidiētemēte atale cōcilio. Giouāni paleologo Impadore de greci &Dimitrio dispoto suo fratello &Ioseph patriarca cōstātinopolitano: &molti uescoui et arciueschoui della chiesa greca. Tutti nel prefato giorno cosi greci come latini et daltre nationi assai che inq̄l tēpo sitrouauano ĩ corte del maximo pōtefice ĩsieme con lui:cōuennono nella nuoua prenominata basilica fiorentina:& ordinatissimamēte nel mezo del coro ornato di molti tappeti et ricchissimi pāni lani et syrici argētati & doro finissimo cōtesti:dalla parte dextra sedeua tutta la chiesa latina : et dalla sinixtra tutta lachiesa greca. In altro grado staua elpatriarca gradēse Dimitrio dispoto doppo elquale sedeuano Imbasciadori et Legati di diuersi prĩcipi sig°rie et cōmunita: Prothonotarii latini et altra nō piccola multitudine di nobili cō bellissimo ordine et modi quasi diuino.

¶Della grādissima prudēza di giouāni spinel

lino et deglialtri chi ordinauano el facto.cā.iii

p Erche piu di.m.anni dalla prima transf
lation era stato recōdito et sepulto el
corpo del scō nel luogo amplo & sotterraneo
nel mezzo della chiesa apie del pgamo doue
hoggi sipdica:et quasi tāto di sito q̄to cōtēgo
no lepāche doue seghono glhuomini et ledō
ne p udire lapredica. Che hoggi sadopera p
degnissima sepultura depōtefici et sacerdoti
dlla chiesa.Et in tāto tēpo essēdo occorsi mol
ti diluuii et inundationi dacque in alzādosi le
decte acque p īsino aglialti siti della cipta: nō
che aluoghi bassi& sotterranei.Dubitādo gio
uanni spinellino preposto et glialtri sacerdoti
accurati&diligētissimi della chiesa che p tale
cagione elcorpo delscō nō fussi pla humidita
cōsumato et īfracidato:&īsul facto trouando
tale caso nōfussi alpopolo grādissimo scādolo
Hauuto dicio eprefati sacerdoti īsieme matu
ro cōsiglio:fu cōchiuso p lomeglio che lanoc
te che doueua precedere algiorno della transf
latione:secretamēte sidouessi tētare diritroua
re lauerita p uscire dogni dubbio:&farne rap
porto alpapa et di q̄to seguitassi starne al cōsi
glo &pcepto dlpfato grāde pōtefice romano

¶ Del modo & secreto ordine che sitēne p ri
trouare elcorpo di scō Zenobio.Capitulo.iiii.

l A nocte predecta elprefato spinellino ĩ
sieme cõ pochi sacerdoti della chiesa &
alq̃ti maestri discarpello d̃l numero diq̃gli cħ
stauano alseruigio del opera sopra della con
structione et muraglia della chiesa huomini e
lecti & dipiu discretione cõ q̃gli ingegni che
bisognauono alfacto. Parati alq̃ti desacerdo-
ti & alq̃ti ceroferarii cõ degnissimi lumi ĩ ma
no. Et benche uniuersale oppinione fussi che
ilcorpo douessi essere in uno altare marmore
o che era in decta tomba: nõdimeno perche
nelcentro dessa era una certa pietra segnata
duna lettera cioe. s. quasi come uolessi dire sã
cto: pertanto esacerdoti con grandissima re-
uerentia feciono apredecti maestri cauare cõ
loro ingegni ladecta pietra: & non trouando
sotto di quella alcuna cosa manifesta se non
lapropria terra: stimorono che in ogni modo
quella fussi stata sepultura di qualcuno de san
cti uescoui che seguitorono dopo scõ Zenobi-
o et furono sepolti in decta tomba come di so
pra in luogo suo e scripto et recitato cioe An
drea Mauritio & San Podo. Ma che dipoi p
le cagioni d̃cte nel ꝓximo p̃cedente capl̃o: ta
le corpo et ossa fussino cõsumate & ꝑo poson
fine acercare piu auãti ĩ q̃llo med̃simo luogo.
¶ Come sitrouo elcorpo disancto Zenobio &

del grande miracolo delle foglie del olmo tā
to lungho tempo conseruate. Capitulo. v.

p Eruenendo alpredecto altare del mar-
mo doue sicredua essere elscō corpo: fa
cto che hebbono esacerdoti alcune deuoti o-
rationi: saccostorono emaestri con ingegnosi
ferramenti et con modo deuotissimo aperso-
no lecongiunture et cōpagine de marmi: tan
to che apertamente uedere sipotea lauacuita
didecto altare: nelquale uidono una archetta
o uero cassetta di marmo. Et cōpiendo allho-
ra allegramente di disfare eldecto altare & a
prendo ladecta cassetta dentro sanza alcuno
dubbio uitrouorono lossa del scō. O miracolo
grande O forteza di sanctita O diuina poten
za allaquale alcuna cosa non puo contradire
Attenda ciascuno a q̄sto passo & ultimo grā
de miracolo del scō: che sopra delle sue ossa ī
nella decta cassetta sitrouorono molte foglie
& fiori del olmo: che nella sua prima transla
tione fiori del mese di gennaio in un punto.
Lequali foglie et fiori p festa & letitia & hono
re del scō furono poi cosi poste sopra del cor
po ī decta cassetta. Et. m. x. anni se tu lectore
farai bene el cōto uēnono a durare et bastare
imputride et inlese et incorrupte et sanza al-
chuna macula o difecto quelle leggieri foglie
& per natura facile alla corruptione.

Delle quali fogle molti ꝺ ſacerdoti ĩqlla nocte netolſono ꝑ deuotione & maxĩe elꝑſato meſ ſer giouãni ſpinellino: & prete Agnolo da Sie na & prete giuliano da ẽpoli. Dipoi laſſorono aſſai lumi accesi ꝑ ĩſino alla mattina intorno alſancto corpo et andoronſi apoſare per inſi no alpunto che ſhaueſſi atranſlatare.

Qui ſinarra ĩcħ modo ſifece ladecta trãſla tiõe. Cap. vi.

r Itornãdo a dire della trãſlatione di decto ſcõ corpo. Dico cħ uenẽdo ilgiorno & ſtãdo ordinati epõtefici & ꝑlati come diſopra e ꝺcto nel 2° caplõ di qſto terzo trattato. Lodouico arciueſcouo fiorẽti no predecto ueſtito in habito põtificale cõ ſei ueſcoui acio electi: et tutti ecanonici fiorẽtini ſtãdo ĩ decta chieſa uno popolo marauiglioſo Deſcẽdẽdo edecti ſepte põtefici cõdecti cano naci et altri ſacerdoti della chieſa ĩdecta tom ba et ſciſſimo cimiterio dopo molti ſolẽni cã tici et orationi edecti ſei ueſcoui diuotamẽte ſottomiſſero leloro ſpalli alla ſcã caſſa & qlla cauata fuori della tõba come furono diſopra ĩ chieſa fremiua laria ĩterchiuſa ĩ ꝺcta chieſa coſi ꝑla riſonãtia delle uoci del popolo cħ gri daua. Ora ꝓnobis beate Zenobi: come ꝑlame lodia deſuoni: delle cãpane: organi: trõbe: piſ feri: et molti altri gñationi diſuoni. Et cõ tãto

triompho essendo portato el scõ corpo ĩsullal tare maggiore solennemẽte parato sicãto una solẽne messa et ĩ mẽtre chessi cãtaua ladecta messa. Tutti edegni ufici della cipta uẽnono a honorare elscõ corpo cõ molto signorile & ordinato modo nõ dimeno cõ grãdissima deuotione et quasi ciascheduno p diuota letitia piãgẽdo faccẽdo offerte ricchissime et õgne.

¶ Del ordĩe ꝺl offerta chẽ fcã asã zanobi. cap. (vii.

e primi che uẽnono aofferta aq̃sta solẽnita della trãslatione di scõ zanobi furono tutti glhuõi che ĩq̃l tẽpo uiueuano del la pgenie et schiatta discõ Zanobi nel moderno tẽpo chiamati egirolami huõi semp̃ chiarissimi et nobili come nel primo capl̃o del primo trattato del presẽte libro expuosi et dissi: bẽche ĩ q̃l tẽpo per altro uocabulo fussino cognominati pch̃ erano pagani: ma sẽp̃ seguitatori ꝺlle ꝩtu morali. Dopo costoro seguito losferta della nr̃a magnifica signoria laquale bẽ che ãdassi cõ molto triõpho nõdimeno ĩ tale di dette precedentia alla casa de girolami: come illuminatrice di fede xp̃iana di tutta lanostra cipta p mezo di tãto scõ: et anco di molti altri che dipoi di decta casa & famiglia sono discesi. Dopo lasignoria uennono aofferta tucti glialtri ufficii & magistrati della cipta secõ

do lordine cõsueto. Et dipoi grãde m̃ltitudĩe
¶ Comel corpo fu porta (di nobili ciptadini.
to et collocato ne'la cappella ch hoggi sichia
ma di sancto Zenobio. Capitulo Octauo.

c Antata tutta lapredecta solenne messa
et facte tutte lepredecte offerte: tutti e
cardinali pontefici prelati et altri prenomina
ti signori cosi temporali come spirituali: et co
si greci come latini diuotamẽte sipiegorono
abaciare lacassa doue staua elsancto corpo &
raccomandaronsi asancto Zanobi. Dipoi fu
tolta del decto altare da quegli sei ueschoui
accio deputati: et non con meno laude, suoni
& canti fu portata che rechata ladecta cassa
nel fondamento della chappella che tiene el
mezo delle cinque chappelle site nella prima
tribuna in capo della chiesa: laquale hoggi si
chiama lacappella disancto Zenobio doue so
no due degni altari di finissimo marmo uno
disotto et uno disopra. Et in quel disotto fu ĩ-
terchiusa lacassa col sancto corpo doue cho-
si di sotto chome disopra di et nocte ardono
molti lumi a honore del sancto. Et lasua sanc
ta anima sempre sta parata nel conspecto di
dio a intercedere per noi et perlo stato & mã
tenimẽto dlla nostra cipta. ¶ Della trãslatio
ne del corpo di scõ Podo uescouo fiorentino
Capitulo Nono.

46

n Ella decta tõba nõ molti di dopo latrã slatione di scõ Zanobi fu translatato el corpo di scõ Podo uescouo fiorẽtino: del quale fu decto disopra nelluogo suo qñ scripsi dl la successione deuescoui dopo scõ Zenobio fu portato ĩuna arca dimarmo doue ĩteruẽnẽ solamẽte tutta lachericia dlla chiesa & alqti buoni et diuoti ciptadini et ãco molte diuote dõne.

¶ Dimolti chẽ hãno uoluto seguitare scõ zenobio colnome et ãco sisono sforzati diseguitarlo cofacti qto e suto loro possibile. ca. x. eultĩo

m Olti sono stati nominati Zanobi pla ṽtu et scĩta del primo del quale tãto ho scripto in qsto presente libro. Et anco alqti sono stati imitatori dlle sue uirtu & maxime due che cosi hebbono nome et furono uescoui di firenze de quali disopra feci mẽtiõe nella successione deuescoui neluoghi et capitoli chẽ occorreuano. Et di due altri chiamati similmente Zanobi equali furono sãctissimi preti et cõsumorono lauita corporale per scõ martyrio. Del primo credo sifacci mentione nel martilogio adi. xxiiii. di febraio. Et del secondo adi xxix. doctobre del quale sara lasua festa inquesto anno ĩ domenica cio fu nel. m. cccc. lxxv. quando fu facta laprima copia. Finit

Impresso in Firenze adi 8 di dicembre 1487.